INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 12. - MILANO, Corso Vitt. Em., 19, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Stranger non Escluso.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (Un. postale) 64 — 32 — 16 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri mutare la residenza della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

La Commissione del bilancio e le economie — Le proposte conciliative francesi pei trattato di commercio — Ancora l'incidente di Modane — Le mete di variazione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 8,10 pom. — La Commissione del bilancio deliberò che si presentino le relazioni sulle leggi i maggiori spese relative ai bilanci della finanza, dell'istruzione pubblica e del tesoro per l'esercizio 1887-88. La Commissione deliberò di invitare le varie Sotto-Commissioni a studiare ed a proporre tutte le economie efficaci e possibili pei vari bilanci prima di ammettere nuove tasse. La Sotto-Commissione di finanza ha nominato l'on. Guicciardini a suo relatore in sostituzione dell'on. Boselli.

— Oggi il primo segretario dell'Ambasciata di Francia, signor Gérard, ha portato ufficialmente alla Consulta all'on. Crispi le proposte del Governo francese circa il trattato di commercio. Si dice che queste proposte modificano 19 voci della tariffa in senso conciliativo.

— L'*Esercito*, parlando dell'incidente di Modane, dice che quel Girolami che schiaffeggiò l'ufficiale francese non fu mai nei quadri dell'esercito italiano. Egli sarebbe un veterinario borghese al servizio della dogana di Modane per la visita dei quadrupedi che entrano in Italia.

— Si commenta severamente il fatto che il ministro Magliani abbia presentato ancora oggi alla Camera note di variazione ai bilanci della guerra, della marina, delle finanze e del tesoro. Si comprende facilmente che in causa di ciò i lavori della Giunta del bilancio saranno vieppiù ritardati.

La «Riforma» e l'Opposizione — Movimento consolare — Sindaci rimossi di carica — Gli esami per la promozione a capitano di cavalleria.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 9,40 pom. — La *Riforma* dice che l'Opposizione al Ministero, come si designò finora, è basata sulla bugia; essa va dagli armamenti fantastici alle decorazioni immaginarie. Queste ultime parole alludono, per quanto si creda, alla notizia data da alcuni giornali che l'on. Fortis sia per venir nominato commendatore. Il giornale dell'on. Crispi soggiunge che tale Opposizione esercita una sfavorevole influenza sulle condizioni della patria; la si potrebbe chiamare un partito antipatriottico, se fosse veramente un partito e non soltanto un cumulo di rancori personali, che non hanno eco nel Paese.

Lo stesso giornale chiama ridicole le accuse mosse recentemente da alcuni giornali, e secondo cui il Governo avrebbe patteggiato perchè gli Austriaci valicassero nuovamente le Alpi. Pur tuttavia, tali parole addolorano coloro cui spetta la responsabilità del Governo all'estero.

La *Riforma* conchiude dicendo che, qualora la nostra situazione si complicasse, la principale responsabilità ricadrebbe sopra gli odierni agitatori inconsulti.

Questo articolo assai vibrato del giornale ufficioso viene assai commentato, e si ricollega colle odierne dichiarazioni del presidente del Consiglio alla Camera.

— La *Riforma* dice che i traslochi del cavaliere Malmusi, console italiano a Tunisi, e del signor Berio, console a Liverpool, sono unicamente dovuti a ragioni di servizio. Il suddetto giornale annuncia essere imminente un largo movimento nel personale dei Consolati. Perciò dichiara infondati i commenti di alcuni giornali francesi sopra i due traslochi surriferiti.

— Vennero firmati i decreti con cui sono rimossi di carica i sindaci di Piana Crixia, nel circondario di Savona; di Moasso, nel circondario di Porto Maurizio; di Lubriasco, nel circondario di Viterbo.

— In causa delle neviate straordinarie, che rendono difficili le comunicazioni fra alcuni paesi d'Italia, gli esami dei tenuti di cavalleria, per la promozione al grado di capitano, che dovevano aver luogo a Torino, saranno invece tenuti a Roma il giorno 27 corrente.

La nomina di Robilant — Per Pinelolese di Modane — Ancora il colloquio Crispi-Cavallotti — La Commissione pei concorsi drammatici.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, ore 8,25 ant. — Il *Capitan Fracassa* dice che la nomina del conte di Robilant a Londra, sebbene sia decisa, non è ancora stata firmata definitivamente con decreto firmato dal Re. Si attende ancora che il Governo inglese dichiari che il Robilant è persona grata. Inoltre deve ancora essere risolta la questione dell'anzianità che il Robilant deve riprendere nei ruoli diplomatici dopo che ne uscì cessando di essere ministro. Quel giornale soggiunge che tale questione verrà sottoposta al Consiglio di Stato. La *Tribuna* dice che la nomina del Robilant non le reca sorpresa, perchè l'attuale politica estera ormai non è che una continuazione di quella passata. Anzi, in modo ironico, si stupisce perchè il conte di Robilant, in luogo di andare a Londra, non ritorni alla Consulta.

— Si assicura che il ministro Florenzo lodò la proposta dell'on. Crispi di mutare il personale francese ed italiano addetto alla stazione di Modane, e dichiarò che avrebbe seguito quel consiglio.

— L'on. Cavallotti scrive una lettera al *Don Chisciotte* dichiarando che il suo colloquio con Crispi non era destinato alla pubblicità. Egli lo aveva scritto in forma confidenziale al direttore del giornale *Il Secolo*. Questi, telegraficamente, gli chiese il permesso di pubblicare qualche cosa (sic). Allora l'on. Cavallotti mi chiese autorizzazione a Crispi, il quale l'avrebbe accordato nella ristretta di andar canti. L'on. Cavallotti conferma che il riassunto dato dal *Secolo* è abbastanza fedele, tuttavia crede che venga pubblicato più di quanto era prudente pubblicare.

— L'on. Boselli ha firmato il decreto per la Commissione giudicatrice dei concorso fra autori drammatici. Alla Commissione furono aggiunti quali nuovi membri gli onorevoli De Renzis, Martini, Fulci, Tommaso Salvini, Ernesto Rossi ed Adelaide Ristori. I membri già in carica erano Paolo Ferrari, Cavallotti, Fortis, Calvi e Ferrigni. Si dice che l'on. Cavallotti si sia dimesso dopo la nomina dei nuovi commissari.

La seduta alla Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 8,25 pom. — Oggi al riaprirsi della Camera i deputati presenti erano in numero assai scarso. Tutti i ministri erano presenti. L'ambiente però era svogliato, freddo. Si occupò la prim'ora della seduta nel commemorare i deputati Napoleone Perelli e Medoro Savini. L'on. Cavallotti commemorò entrambi questi colleghi suoi con parole felici e commoventi. Dopo i ministri Magliani, Crispi e Brin presentarono alcuni progetti di legge (*vedi Camera*), fra cui i famosi provvedimenti finanziari. L'on. Crispi si alzò per dire che colla presentazione di tali progetti il Governo aveva sciolte le promesse fatte al Paese nel discorso della Corona. Oramai toccava alla Camera di adempiere al suo dovere sceminando e votando le leggi.

Poi aggiunse: « Questo intendo osservare affinchè sieno note e delineate le responsabilità. Assolutamente non vogliamo che il Paese dica che il Parlamento non lavora per colpa del Governo. » (*Commenti*) L'on. Crispi disse ancora che credeva utile che le sedute pubbliche si alternassero con quelle degli Uffici e delle Commissioni. (*Mormorio*) Crispi soggiungeva allora: « Non faccio una proposta formale, esprimo un'idea. » Il presidente disse allora che si poteva, per esempio, fissare le sedute pubbliche al martedì, giovedì e sabato.

L'on. De Renzis esclamava: « Tanto varrebbe riprendere le vacanze finchè la Camera abbia veramente lavoro. »

Al che l'on. Crispi: « Facciano loro. » (*Risa*)

Poi si sentì la voce di Bonghi esclamare: « La Camera oggidì è meno occupata perchè si fanno meno interrogazioni. »

Alcune voci: « No faccia Lei. »

Bonghi: « Sicuro che no farò a suo tempo; ma qui dentro non vi è opposizione. »

L'on. Crispi ribattendo: « Opposizione vi è, ma è latente; vorrei che essa si organizzasse; vorrei che tutti coloro i quali combattono le nostre idee venissero a dirlo. Noi vorremmo conoscere i nostri successori. Non vogliamo restare eternamente su questi banchi. » Poi, animandosi, esclamava: « In Italia mancano ai ministri quei conforti che forse son loro concessi altrove. Noi non raccogliamo che tribolazioni e restiamo soltanto al nostro posto per l'idea del dovere. D'altronde non dobbiamo andarcene senza conoscere chi intende cacciarci. » (*Commenti*) Crispi concludeva poi proponendo che il presidente stabilisca quando vi debba essere seduta pubblica. L'incidente è così esaurito.

Nella seduta d'oggi fece pure il suo debutto il ministro Boselli. La Camera mostrò verso di lui un'attenzione curiosa. L'on. Boselli, rispondendo all'on. Vastarini-Cresi intorno al Collegio Asiatico di Napoli, accennò alla necessità dei tempi moderni di trasformare gli Istituti pii e religiosi secondo i movimenti del progresso e della civiltà. Le istituzioni soltanto religiose vanno scomparendo per dare posto all'opera colonizzatrice laica, allo sviluppo delle relazioni commerciali, alla diffusione della civiltà affratellatrice dei popoli. (*Approvazioni*)

L'on. Vastarini-Cresi non si mostrò soddisfatto per la risposta del ministro e presentò una mozione che sarà svolta domani. L'on. Bonghi ha pure presentato alcune proposte alla riforma del regolamento della Camera, le quali tendono ad abolire il sistema degli Uffici, introducendo invece il sistema delle tre letture pei progetti di legge. Si notò che anche Crispi, parlando incidentalmente dei lavori della Camera, si dichiarò favorevole al sistema delle tre letture, come più spicciativo. Però questa novità incontra molta avversione alla Camera.

CORRIERE D'AFRICA

L'avanguardia a Ghinda.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Il *Times* ha da Massaua, 22: « Le forze dell'avanguardia dell'esercito italiano raggiunsero Ghinda, che fu sgombrata dagli abissini. Il dispaccio soggiunge che Ghinda è situata a 38 miglia oltre Dongollo (monti), ove giunse subito la colonna spedita in ricognizione da Saati. »

Nota. — *Dongollo* o *Dunalub* sono monti tra la valle di Ghinda e quella di Az-Sciuma; dai monti prende anche nome un piccolo torrente che scende da essi nella valle di Ghinda e gettasi nel torrente Baresa. La posizione topografica di Dongollo si deve cercare nelle carte fra Ghinda e Saberguma a nord del torrente Baresa. Crediamo però che la distanza di 38 miglia da Dongollo a Ghinda sia esagerata. Secondo i calcoli dei Cecchi non vi sono che 17 chilometri da Saberguma a Ghinda. Ora, da Dongollo la distanza dovrebbe essere anche minore.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 8,45 pom. — Telegrammi al giornale *L'Esercito* da Massaua recano che a Saati si stanno costruendo opere permanenti di fortificazione per renderla inespugnabile, ammenochè dal nemico non siano usate contro di essa artiglierie. L'altro ieri le ricognizioni vennero spinte fin sotto Ghinda, e si potè accertare l'assoluta mancanza del nemico. Si assicura che sono sorti gravi dissidi fra i capi abissini.

L'*Esercito* crede che 5000 uomini basteranno per tener le posizioni di Massaua durante l'estate. Crede che oramai si rinunzierà ad ulteriori operazioni.

Il numero dei malati è assai sensibilmente aumentato, e rincrudiscono alquanto le epizoozie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 9,15 pom. — Il corrispondente da Massaua alla *Tribuna* pretende di sapere che l'Inghilterra non approva il nostro modo di agire contro gli abissini. Il Governo inglese considererebbe l'Abissinia come una sua valida ausiliaria nel tenere a freno i musulmani del Sudan. Quindi il corrispondente reputa che noi dovremo necessariamente limitare la nostra azione contro l'Abissinia.

In risposta a tali affermazioni si osserva che, se noi andammo in Africa, ciò fu col consenso, e forse anche per invito, dell'Inghilterra. Quindi si ignora qual fondamento abbiano le ipotesi del giornale romano.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Uno squadrone di cavalleria ed un battaglione di cacciatori fecero oggi un'escursione ad Ailet. I nostri soldati furono ricevuti con segni di simpatia dagli abitanti di Ailet. Nei giorni scorsi fecero alcuni lavori a scopo di migliorare la via di Saberguma. È confermato che Ghinda fu interamente evacuata dai soldati e dagli abitanti abissini.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Lo squadrone di cavalleria ed il battaglione di cacciatori che fecero la ricognizione ad Ailet erano comandati dal generale San Marzano.

Debeb è rientrato ad Airuri.

Nota. — *Airuri* è un piccolo villaggio lungo la costa del golfo di Archico e sul torrente dello stesso nome (Airuri), che nel precedente suo corso chiamasi Sillikit o Scillikit e nasce presso il pozzo omonimo a nord ovest del monte Ghedem. Il villaggio Airuri dista di circa sei chilometri da Archico.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — È partito per Massaua lo *Scrivia*, colla posta e con viveri.

Lo stato del Kronprinz.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 22, ore 1,45 pom. — La *Frankfurter-Zeitung* assicura che il principe Guglielmo si recherà immediatamente a San Remo per visitare il padre.

SAN REMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il bollettino ufficiale è uscito ora. Esso dice: « Il sonno è più continuo, senza febbre; la tosse e le espettorazioni sono come ieri; la piaga esterna si rimargina. »

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 9,30 pom. — Il principe Guglielmo, figlio primogenito del Kronprinz, partirà forse subito per San Remo.

SAN REMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il Kronprinz si levò dal letto. Il suo stato è soddisfacente. Nel pomeriggio il principe di Galles, il duca d'Assia e il principe Enrico fecero una passeggiata al mare a bordo del *Barbarigo*. Il principe di Galles partirà probabilmente domenica.

Le relazioni commerciali tra la Francia e l'Italia

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Durante l'odierna seduta della Camera Melino da lettura della relazione sul progetto Dautresme modificante la tariffa doganale riguardo certi prodotti italiani. Se ne stabilisce la discussione per la seduta di domani.

Ci manda per lettera il nostro corrispondente da Parigi, in data 21 corr.:

« Il ministro Dautresme ebbe oggi una lunga conferenza al Ministero del commercio col sig. Salomon, presidente della Camera di commercio di Milano, il quale gli ha parlato diffusamente dei danni che la rottura dei negoziati pel trattato di commercio farebbe rispettivamente alla Francia ed all'Italia.

« La petizione, che per iniziativa della Camera di commercio italiana di Parigi partirà posdomani per Roma pel tramite dell'ambasciatore Menabrea, allo scopo di chiedere che il trattato di commercio sia concluso pel 1° marzo, di cui vi ho oggi telegrafato, ha già raccolto un grande numero di firme, ciò che si spiega facilmente se si considera il danno enorme che l'applicazione delle tariffe generali causerebbe ai negozianti italiani stabiliti in Parigi. »

Il comunicato russo per la questione bulgara.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — Il *Times* ha da Pietroburgo: « Parecchi giornali sospettano che la Germania giuochi a doppio giuoco e dubitano dell'efficacia delle nuove pratiche della Russia. » Il corrispondente da Vienna dello *Standard* dice: « I Gabinetti di Roma e di Londra, che sono completamente d'accordo con quello di Vienna sulla accoglienza che conviene fare alle proposte russe, non risponderanno però alle proposte con una nota identica, ma presenteranno separatamente le loro obbiezioni. »

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Nessun Gabinetto rispose finora alla nota russa circa la questione bulgara.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il *Messaggero del Governo* pubblica un comunicato sulla questione bulgara, in cui si dice che il Governo imperiale, apprezzando gli avvenimenti bulgari dalla abdicazione del Battenberg in poi, e ponendosi dal punto di vista del trattato di Berlino, che deve servire di base allo stato di cose della penisola balcanica, non potè riconoscere il Coburgo come principe di Bulgaria, poichè la sua elezione e la sua presa in possesso del trono sono contrari ai patti contenuti nel trattato suddetto. Il Gabinetto di Pietroburgo cercò contemporaneamente di persuadere altre Potenze a pronunciarsi in identico senso; e oggi, di fronte al desiderio manifestato di porre fine all'attuale situazione allarmante, la Russia crede suo dovere di fare un nuovo tentativo per provocare spiegazioni sulla inviolabilità dei patti del trattato di Berlino concernenti la Bulgaria.

La conseguenza naturale di tali spiegazioni consiste nel fare rimostranze a Costantinopoli onde persuadere il sultano a dichiarare il Coburgo usurpatore, essendo il sultano il primo leso ne' suoi diritti d'alta sovranità dalla situazione illegale dell'attuale Bulgaria.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Il comunicato al *Messaggero del Governo* continua dicendo che l'esame dal principio della crisi bulgara indusse il Governo russo a respingere ogni idea di ristabilimento d'una eventuale legalità della Bulgaria coll'aiuto della forza senza pregiudicare l'avvenire, per togliere ogni dubbio sulle sue intenzioni. Il Governo imperiale non giudica punto necessario seguire la questione bulgara in caso che scomparissero i motivi che provocano la continuazione della crisi. La Bulgaria deve la sua esistenza alla Russia. Tenendosi in disparte da ogni partito preso e quindi non immischiandosi negli affari interni del paese, il Governo imperiale non rende responsabile chicchessia del passato. La Russia si preoccupa esclusivamente dell'interesse della Bulgaria, e dopo l'allontanamento dell'usurpatore attendeva soltanto una prima dichiarazione fatta a nome della nazione bulgara dai suoi rappresentanti per dimenticare il passato e ristabilire i rapporti basati sopra una reciproca fiducia. Il Governo non vuol punto ledere la libertà dei bulgari loro assicurata dai trattati, nè immischiarsi ciò che riguarda le istituzioni interne del paese e la sua amministrazione. Però il Governo imperiale non può dimenticare che in Bulgaria deve specialmente questa libertà alla Russia, e non è alla soppressione sua alla difesa dei diritti della nazione bulgara che si applica direttamente la nostra influenza.

Sarebbe soltanto desiderabile che le persone chiamate a reggere il paese facessero anch'esse di questi diritti un uso ragionevole, e possano i Bulgari convincersi della necessità di rinunciare ai calcoli personali di unire i loro sforzi per far nascere una situazione regolare. In questo caso ogni ingerenza estera diverrebbe inutile e superflua, l'installazione di un futuro principe sarebbesi senza ostacolo sulla base delle condizioni stipulate dai trattati. Queste considerazioni guidarono il Governo dal principio della crisi bulgara e lo indussero a declinare ogni idea di ristabilire la legalità della Bulgaria con mezzo violenti; però è inutile il dirlo. Finchè l'usurpatore non sarà allontanato dalla Bulgaria il Governo imperiale considererà illegale la situazione del paese e persevererà nel convincimento che la cessazione di tale stato di cose è il migliore ed il più sicuro mezzo di garantire la pace generale.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 9,34 pom. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che la Turchia è obbligata dal trattato di Berlino a dichiarare illegale il governo del principe di Coburgo in Bulgaria, e che la Russia deve richiamare questo principato a' suoi doveri, senza bisogno dell'assenso della Potenze. La Germania appoggierà la protesta del Governo russo

Questo articolo del giornale ufficioso di Berlino vien considerato come una conferma della inanità delle trattative austro-russe intorno alla questione bulgara.

Il comunicato del *Messaggero del Governo* viene qui giudicato come un appello ai Bulgari perchè scacciino dal loro paese il principe Ferdinando. Il tono conciliante con cui il comunicato è concepito inspira in alcuni soddisfazione, in altri diffidenza.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, ore 9,50 ant. — I giornali di questa capitale considerano come abortite le trattative fra le maggiori Potenze per un accomodamento della questione bulgara. Essi credono che la nota pubblicata dal *Messaggero del Governo* di Pietroburgo abbia poca importanza pratica; riconoscono per altro che, qualora le idee espresse nel comunicato siano sincere, la Russia avrebbe mutata la sua tesi giuridica circa la questione bulgara, basandosi sul trattato di Berlino.

Soltanto il *Tageblatt*, giornale poco importante, spera che dalla nota del *Messaggero* possa trarre origine la soluzione della controversia bulgara.

Festeggiamenti agli ufficiali della Squadra inglese.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — Iersera al ballo offerto dagli ufficiali del Circolo della marina all'ammiraglio e agli ufficiali inglesi è intervenuto l'ammiraglio comandante la Squadra con due comandanti e 70 circa tra ufficiali e cadetti. Erano presenti il principe Tommaso col suo stato maggiore, l'ammiraglio, tutti gli ufficiali del dipartimento, il comandante del presidio, il prefetto, la rappresentanza municipale e numerose signore.

Stamane ci sarà una *matinée* a bordo della nave ammiraglia inglese.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 9,10 pom. — Oggi, alle ore 7 pom., ebbe luogo un pranzo offerto dal prefetto Municchi in onore dell'ammiraglio Hewett. Il banchetto era imbandito in un salone della Prefettura, riccamente illuminato ed addobbato con fiori, arazzi e trofei d'arme. Erano stati invitati i comandanti delle quattro navi da guerra inglesi ancorate nel porto, diversi senatori, deputati, generali e le primarie autorità civili della città.

Faceva gli onori di casa la signora Municchi, moglie del prefetto. All'ingresso dell'ammiraglio Hewett nella sala, una banda militare suonò l'inno nazionale inglese: *God save the Queen*, e durante il banchetto eseguì diversi altri pezzi di musica. Il servizio fu splendido, inappuntabile; grande animazione e cordialità regnò fra i commensali.

Al levar delle mense il prefetto Municchi brindò alla regina d'Inghilterra, all'ammiraglio Hewett ed ai Reali d'Italia. Il senatore Figoli brindò alla nazione inglese, a cui l'Italia, e specialmente Genova, è legata con tanti vincoli di amicizia e con tante relazioni commerciali.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, ore 1,30 ant. — Alle ore 9,30 gli ufficiali inglesi intervennero al ricevimento che ebbe luogo nel palazzo del Municipio.

Le sale erano sfarzosamente addobbate e riccamente illuminate. V'intervennero tutte le autorità e le notabilità cittadine. Settanta signore presero parte al ricevimento. Gli ufficiali inglesi intervennero alla festa - numerosissimi e furono assai soddisfatti per l'accoglienza ricevuta. Vi fu concerto, al quale prese parte il Sivori. A mezzanotte cominciarono le danze. Il regio commissario, on. Pavesi, fece squisitamente gli onori. Il servizio di *buffet* era scelto ed inappuntabile.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, ore 9,40 ant. — Il ballo improvvisato dopo il concerto durò animatissimo fino alle ore tre e si chiuse al suono dell'Inno britannico e della Marcia Reale, accolti da un triplice *hurrà*.

La discussione sui fondi segreti alla Camera francese.

Il voto di fiducia al Ministero.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 7,35 pom. — Oggi alla Camera si discusse la questione dei fondi segreti, sulla quale il Gabinetto poneva la questione di fiducia.

Anzitutto venne approvato all'unanimità dei 494 voti, la proposta che proroga fino al 1° giugno la sopratassa sugli alcools esteri. Dovendosi poscia cominciare la discussione del bilancio dell'interno, viene presentata la mozione di aggiornare la discussione onde permettere alla Commissione del bilancio di tentare di accordarsi col Governo sul capitolo 17 relativo al credito pei fondi segreti. Tirard combatte la mozione. Dichiara che la dignità del Governo esige una discussione immediata. (*Segni d'adesione su tutti i banchi*) La mozione è ritirata; la discussione generale sul bilancio dell'interno è aperta.

Al capitolo 17 che stabilisce il credito pei fondi segreti, Sarrien dichiara essere impossibile pel Governo accettare, specialmente tutta la sua buona volontà, la cifra di lire 800,000 proposta dalla Commissione del bilancio pei fondi segreti. Il ministro dice che acconsente ad impegnarsi a non sovvenzionare i giornali, ma il credito riguarda in special modo il servizio di pubblica sicurezza, quindi è assolutamente necessario. Egli non accetta la riduzione proposta, che considera come una mancanza di fiducia da parte della Camera. Pichon, relatore del bilancio degli interni, sostiene la cifra proposta dalla Commissione. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

Sarrien fu rilevare ancora le numerose modificazioni e le economie introdotte nell'amministrazione centrale del Ministero dell'interno.

Tirard dichiara essere uso parlamentare di porre la questione di fiducia in occasione della votazione dei fondi segreti. Il Gabinetto non può permettere che si sospetti della sua dignità. D'altronde è tempo di metter fine alla situazione provvisoria del Gabinetto, poichè già si fanno nomi dei successori. Se la Camera vuole che il Ministero difenda risolutamente gli interessi di Stato, deve accordargli la sua fiducia e lasciare a sua discrezione l'impiego dei fondi necessari per la sicurezza della nazione e del paese. (*Applausi al Centro Sinistra; grida:* Ai voti!)

Madier-Montjeau dichiara che voterà in favore del Ministero, lo spionaggio essendo stato elevato a massima di Governo nelle relazioni internazionali. (*Vivi rumori. Grida:* Ai voti!)

Alla fine, verso le ore 7, si venne a votazione. Su 468 votanti il Ministero ebbe 28 voti di maggioranza. Vi furono eziandio molte astensioni.

La Destra avea deciso, con 42 voti contro 26, di votare contro il Ministero nel credito dei fondi segreti.

Vedi il resoconto della Camera in terza pagina.

La interpellanza Labouchere.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — Gladstone dichiara che le dichiarazioni precedenti ed ultime di Fergusson danno praticamente una risposta negativa alla domanda se l'azione futura dell'Inghilterra sia compromessa da qualche impegno. Soggiunge che Labouchere deve essere soddisfatto di tale risposta, e l'oratore non è disposto a sollecitare assicurazioni ovvero dichiarazioni che possano avere tendenza ad incagliare l'azione del Governo in eventualità che è impossibile prevedere. La domanda di Labouchere fu giustificata dalle voci diffuse. Fu sopratutto desiderabile di calmare l'opinione pubblica, vedendola pericolosamente sensibile in seguito all'apprensione per la salute del Kronprinz di Germania, la cui vita ha un valore inestimabile per l'Europa.

Dichiara che egli approvò la politica estera di Salisbury in altra occasione, e credo quindi di poter esprimere la speranza che non sarà vivo antagonismo fra le due parti della Camera sulla questione estera. Il primo lord della tesoreria ringrazia Gladstone dell'accoglienza fatta alle dichiarazioni di Fergusson e divide le sue espressioni di simpatia verso il Kronprinz. Labouchère ritira il suo emendamento. La discussione della relazione sull'indirizzo è rinviata a domani.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — Lo *Standard* spera che nessun francese darà importanza alle dichiarazioni di Labouchere e crederà che esista un Ministero inglese animato da sentimenti di odio contro la Francia. Invece ogni inglese dotato di buon senso vedrebbe con dispiacere nuovi disastri alla Francia; a meno che tali disastri non fossero leggermente provocati dagli stessi francesi.

Il trasloco del console Malmusi.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 23, ore 10,15 ant. — La colonia italiana è assai impressionata per il trasloco del console generale cavaliere Malmusi da questa residenza a Liverpool. Si crede che tale determinazione sia stata motivata dagli attriti che esistevano fra questo nostro console ed il ministro residente Massicault. Si stanno preparando indirizzi di simpatia da offrirsi al comm. Malmusi nel giorno della sua partenza.

Parlamento uruguayano.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 21. — All'apertura del Parlamento il 15 corrente tutti i partiti erano rappresentati. Il Messaggio del presidente della Repubblica, esponendo la situazione politica dell'Uruguay, dimostrò che la pace è assolutamente garantita. Parlando delle finanze, dichiarò che, mercè la fiducia pubblica, la stabilità del Governo e la certezza che la pace è assicurata, la situazione economica e commerciale è rapidamente migliorata e che il miglioramento ebbe ottima influenza sulle finanze dello Stato.

Le tariffe doganali alla Camera francese.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 7,40 pom. — Alla fine della seduta d'oggi alla Camera il deputato Melino lesse la relazione sulla legge che aumenta le tariffe doganali francesi fino alla concorrente dei dazi italiani. Venne accordata l'urgenza per il progetto. Probabilmente esso sarà discusso nella seduta di domani.

Morte del principe di Baden.

FRIBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il principe Luigi Guglielmo, figlio del granduca di Baden, è morto.

Nota. — *Luigi Guglielmo* è il terzogenito di Federico Guglielmo, granduca di Baden, e della granduchessa Luisa Elisabetta, figliuola di Guglielmo I, imperatore di Germania. Il principe Luigi Guglielmo era nato a Baden il 12 giugno 1865.

Cronaca genovese.

Un duello in vista — Le elezioni amministrative

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, ore 9,10 pom. — In seguito a polemica elettorale, vi sarà un duello fra il generale Stefano Canzio, genero di Garibaldi, e Ferruccio Macola, direttore del giornale *Il Secolo XIX*.

— Il periodo di preparazione alle elezioni amministrative è attivissimo. Si deplora che le liste vadano moltiplicandosi, procacciando una dispersione di voti e perpetuando l'equivoco degli anni scorsi. Si fida nella compostezza dei liberali.

Fine dell'agitazione all'Università di Bologna.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, ore 8,5 pom. — Avendo il Consiglio accademico rifiutato di concedere un'aula per la preannunciata adunanza degli studenti universitari, questi si adunarono nella palestra ginnastica. Poichè la confusione e le grida assordanti ebbero durato un'ora all'incirca, si votò un ordine del giorno con cui veniva stigmatizzato chi provocò imprudentemente divisioni fra i professori e gli studenti, dando origine ai disordini.

L'agitazione sembra pertanto finita; il professore Villari riprenderà il corso delle sue lezioni.

BORSA UFFICIALE.

24 febbraio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **98 80**.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Franc. —3 1/2	101 80	— 101 90	— —	— —
»	101 80	— 101 90	— —	— —
Svizzera	101 70	— 101 80	— —	— —
Londra +2 1/2	— —	— —	25 55 —	25 57 —
Id. lungo	— —	— —	25 58 —	25 60 —
Germania +3	— —		brev 125 —	125 1/2
			lungo 125 1/2	125 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Geuna) — 24 febbraio. — Debbiamo ripetere le precise parole di ieri, la situazione essendo del tutto invariata.

Il Bastarard migliore per l'Italiano di pochi centesimi e così va detto per la Rendita e valori francesi.

Il nostro Consolidato è ora ben tenuto sul mercato parigino, e l'aumento, benchè leggero, pur continua a farsi strada. Non sappiamo se sia effetto ancora dello scoperto, oppure se fidenti in una definitiva conclusione dei negoziati commerciali.

Di questi intanto nulla ci consta di preciso e pochi giorni rimangono alle proposte e controproposte, dopo di che sarà ben necessario appigliarsi a qualche partito.

Ore 12. — Meno caldi. Occupati liquidazione.
Rendita contanti 95 80, 95 85.
Spezzata 95 85 95 90.
Rendita fine corrente 95 77, 9. 82
Rendita fine prossimo 95 95 96 07.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	993 —,	995 —	Meridion.	794 —,	795 —
B. Torino	788 —,	790 —	Mediterr.	606 —,	607 —
Subal. Mil.	298 50,	299 50	Sicula	520 —,	522 —
B. Sconto	405 —,	406 —	Veneta	198 —,	200 —
Tiber. vec.	508 —,	509 —	Esquilino	228 50,	231 —
Cred. Tor.	342 —,	343 —	Fond. Ital.	313 —,	314 —
Ind. Comm.	215 —,	nom. —	Cartiera	500 —,	502 —
Cassa sov. Cost.	Milano 3,6 —,	337 —			

FEBBRAIO: giorni 29 — F. Q. 30 — L. P. 27.
Venerdì 24 — 55° giorno dell'anno — Sole sorge 7,08 tr. 5,07 — *S. Sergio martire.*
Sabato 25 — 56° giorno dell'anno — Sole sorge 7,07, tr. 6,59 — *S. Cristanzo sergine.*

Pel contribuente.

Ricchezza mobile — Notificazioni di avvisi al figlio che vive separatamente dal padre. — È noto, e già parecchie volte lo abbiamo detto in questa rubrica, che l'agente delle imposte deve far notificare al contribuente, per mezzo dei messi comunali, l'avviso delle variazioni da lui apportate al reddito da esso contribuente denunziato, e dicemmo pure come ed a chi cotesti avvisi debbono essere notificati. Seguendo questo argomento, ed in aggiunta di quanto già esponemmo in proposito, diremo che la notificazione dell'avviso di cui si tratta non è valida se fatta al figlio del contribuente, allorchè il figlio stesso viva separato dalla famiglia del padre, e specialmente poi quando non consti che detta notificazione sia stata eseguita nella casa e nella residenza del contribuente.

Concorsi.

Banchi di Lotto. — È aperto il concorso a tutto il 29 febbraio corrente alla nomina di ricevitore del lotto Banco n. 56 nel Comune di Roma, con l'aggio medio annuale di L. 6421 05. La relativa istanza deve farsi pervenire entro il suddetto termine alla Direzione del Lotto in Roma. — *G. U.* 13 febbraio.

Id. — È aperto il concorso a tutto il 29 febbraio corrente alla nomina di ricevitore del lotto Banco n. 66 nel Comune di Peccioli (Firenze), con l'aggio medio annuale di L. 1502 42. Il Banco è stato assegnato alla categoria di quelli da considerarsi ai reggenti ed ai commessi. Le domande debbono essere indirizzate alla Direzione del Lotto di Firenze. — *G. U.* 14 febbraio.

Id. — È aperto il concorso a tutto il 8 marzo p. v. alla nomina di ricevitore del lotto Banco n. 87 nel Comune di Sora, coll'aggio medio annuale di lire 1149 17. Le domande debbono essere presentate alla Direzione del Lotto in Torino entro il suddetto termine. — *G. U.* 18 febbraio.

Rivendita di generi di privativa. — In provincia di Genova sono da conferirsi 24 rivendite di generi di privativa, alcune delle quali di nuova istituzione. I concorrenti debbono presentare le loro domande corredate dai documenti prescritti entro il 6 marzo p. v. all'Intendenza di finanza di Genova. — Vedi *G. U.* 18 febbraio.

Concorso a posti di sostituto segretario aggiunto presso i Tribunali militari. — È aperto un concorso per esami a 12 posti di sostituto segretario aggiunto presso i Tribunali militari con l'annuo stipendio di L. 1500. Le domande debbono farsi pervenire entro il 28 febbraio corrente all'avvocato generale militare presso il Tribunale Supremo di guerra e marina in Roma. — Per i requisiti prescritti vedere *G. U.* 18 febbraio.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Bianchi Pietro, curatore definitivo avv. Francesco Bertola. — Id. Depadrini Carlo verifica crediti rinviato 8 aprile 9, ant. — Id. Bianchi Ernesto, bilancio: attivo L. 12,283 85, passivo L. 18,412 38 — Id. Pavesi Ermenegildo, bilancio: attivo L. 6[illegible], passivo L. 6905 80. — Id. Montasti Filippo, inventario merci e mobili ammonta a L. 4500. — Id. Cocco Michele e Rosa, curatore definitivo nominato avv. Luigi Audoli. — Id. Monici Angelo chiusura verifica crediti 27 corr., loro 10 ant. — Id. Quaranta Pietro continuazione verifica crediti 28 corr., il 1[illegible] ant. — Id. Russa Giuseppe verifica crediti 24 corr., 2 pom. — Id. G. B. Chiambretto vendita aperta intanto per errore dei fallimento dal 29 novembre 1877.

Borsa di Genova, 28 febbr.		As. V. Mediterr.	697 50
Rend. Ital. scad.	96 70	*Cambi.*	
» » fine	96 70	Londra — vista	25 70
As. Banca Nazion.	2135 —	» lett.	25 78
» Credito Mobil.	906 —	Parigi — vista	101 73
» Ferrov. Merid.	708 —	» lett.	101 77
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 60.	

Vienna,	28		
Mobiliare	268 50	Cambio su Parigi	46 97
Lombarde	77 75	Cambio su Londra	120 85
Banca Anglo-Austr.	93 —	Fiorini austriaci	2[illegible] 85
Austriache	318 20	Rendita Austriaca	79 80
Banca Nazionale	838 —	Id.	77 55
Napoleoni d'oro	10 05	Unionbank	107 60
Argento in Banconi	100 —	Rand. Austr. nuova	102 25
		» Ungherese nuova	— —

Berlino,	28		
Mobiliare	134 —	Cons. Pruss. 4 0/0	107 —
Austriache	88 70	3 1/2 0/0	101 90
Lombarde	181 50	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 29	Prest. Orient. Russo	80 95
Rendita Italiana	94 —	Argento per cbli.	108 90
Turco nuovo	— —	Mediterraneo	117 40

Londra, 28 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	102 5/8	Egiziano 1868	74 7/8
Rendita Italiana	92 7/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	—
Argento fino	44 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Spagnuolo	22 15/16		
Turco nuovo	13 15/16		

Chiusura della Borsa di Parigi 28.

Rend. it. 3 0/0 amm.	65 02	Egiziano 6 0/0	376 7/16
» 5 0/0	91 97	Rend. ungher. 6 0/0	77 1/8
» 4 1/2 0/0	100 45	Rend. spagn. ester.	62 —
Rend. ital. 5 0/0	93 75	Banca d'is. di Parigi	455 —
Camb. Londra vista	25 27	Banca ottomana	500 5/16
Consolid. inglesi	102 7/16	Argento fino	234 —
Obbl. Lombarde	291 75	Credito fondiario	1272 —
Cambio sull'Italia	1 5/8	Suez	2115 —
Turco nuovo	14 02	Panama	109 —
Banca di Parigi	740 —	Lotti turchi	35 1/8
Fondiario	497 —	Ferrovie Merid.	773 —

Il mercato del vino. — Torino, 20 febbraio. — Mercato invariato e prezzi fermi la scorsa ottava. Si vendettero ettolitri 200 di vino diviso così: Barbera, sta. 100 — Grignolino, 25 — Bonarda, 20 — Freisa, 125 — Uvaggio 20. Ettolitri 4 furono venduti fuori dazio col rimborso del 1/10 dell'imposta lasciata pagata all'entrata del vino in città. Il vino introdotto sul mercato di Torino dal 13 al 19 febbraio ascese ad ettolitri 300, dei quali ne rimasero invenduti 10.

Ecco quali furono le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Del Circondario d'Asti: Castelnuovo, Buttigliera, Quarto, San Damiano — *Del Circondario di Casale:* Ozzano, Ottiglio, Camagna, Moncalvo, Grana — *Del Circondario di Alessandria:* Sclaro, Valenza, Rocchetta, Oviglio, Felizzano — *Del Circondario d'Alba:* Govone, Canale, Priocca, Monta — *Del Circondario di Torino:* Chieri, Pino, Arignano, Mombello.

I prezzi praticati furono i seguenti: Prima qualità, da L. 64 a 68 l'ettol., media L. 61; seconda qualità, da L. 48 a 50 l'ettolitro, media L. 49. Prezzo medio generale all'ettolitro L. 55, corrispondenti a L. 27 50 alla brenta di 50 litri, sul mercato.

Nei colli di Casalmonferrato vi fu molta calma negli affari; si fece qualche vendita ai soliti prezzi di L. 32 a 40 all'ettolitro per le qualità buone, nuove, da commercio; i vini vecchi, deboli, ma sani, si vendettero da L. 18 a 22 all'ettolitro in campagna.

Anche a Genova calma d'affari per la mancanza di qualità primarie, che sono preferibilmente chieste dalle principali piazze dell'interno. Ebbero buon esito i vini piccoli di Castellammare bianco, sia di Napoli, con prezzi bassi. Le qualità del Piemonte da pasto sono sempre preferite per l'esportazione; coi diversi piroscafi si imbarcarono le primarie marche in solita bordolese a prezzi ben convenienti; sono destinate per i diversi scali del Rio della Plata. Si quota: Scoglietti prima qualità da L. 23 a 24; Fabiano da L. 17 a 18; Napoli da L. 18 a 20; Sardegna da L. 17 a 18; Calabria da L. 40 a 42; Barletta da L. 38 a 40; Esposto da L. 19 a 21; Marsala comune nero da L. 60 a 80; Samos dolce da L. 40 a 42; Castellammare Golfo nero da L. 22 a 25; id. bianco da L. 18 a 20; Piemonte da pasto da L. 40 a 45, il tutto per ettolitro reso allo sbarco, o franco bordo per la esportazione.

GUNEO, 21 febbraio — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Canalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 23.

Vermicelli di 1ª qual. cent. 52 — Id. 2ª q. 44 — Id. 3ª q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 62.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 50 — Barbariato 12 55 — Segale 10 95 — Meliga 9 30 — Frumentone 7 60 — Miglio 10 25 — Riso 22 50 — Fagiuoli bianchi 15 65 — Id. comuni 11 70 — Fave 15 45 — Patate 0 90 — Castagne sec. 8 00.

Prezzo delle carne al chilogramma: Vitello L. 1 60 — Bue 1 80 — Scottana 1 00.

Ispezione sociale delle Ditte in Torino. 28 febbraio. Organzino, colli 18 — K. 1565 72 — Trama, colli 4 — K. 462 80 — Greggia, colli 9 — K. 633 60.

Totali colli 28 — K. 2662 52

Colli entrati nei mesi e nett'oggi N. 869.

Il Direttore-Gerente: A. Bartoldi.

L'Italia in Africa ed il Governo inglese

Secondo periodo.

Vediamo ora quali furono le relazioni tra l'Italia e l'Inghilterra riguardo a Massaua.

Qui, naturalmente, il libro dell'on. Chiala è meno preciso non essendo finora stato pubblicato in Italia veruno documento diplomatico per quanto concerne l'occupazione di Massaua. Il Chiala ha dovuto con molta pazienza compilare il suo lavoro, desumendo molti fatti dai soli documenti inglesi, deducendone altri dagli atti parlamentari e dagli articoli dei più autorevoli giornali. Tuttavia il suo lavoro è condotto con così diligente avvertenza che si può indovinare facilmente quello che manca.

∴

Gli Inglesi erano impegnati nel Sudan per ottenere la liberazione del generale Gordon, del generale Stewart e dei presidii egiziani assediati dai Mahdisti. Conseguito questo scopo, il generale Wolseley, messo a capo della spedizione, aveva però per istruzione di non intraprendere altre operazioni offensive, perchè era convinzione che il regime egiziano nel Sudan dovesse cessare. Quanto poi alla guarnigione di Kassala, il Governo inglese si riservava, per la sua liberazione, di trattare da Suakim a Massaua.

Mentre l'Inghilterra era impegnata in quella spinosa impresa, la Francia pensò di approfittare dell'occasione per tentare di piantar la sua bandiera nel Mar Rosso e nel golfo d'Aden. E cominciò col voler fare di Obock un porto militare e commerciale, una stazione ad un tempo marittima e strategica. Ora, il golfo d'Aden è per gli Inglesi una *corda sensibile* tanto come il Mar Rosso. Il Governo inglese cominciò per mostrare un po' di malumore. Questo s'accrebbe quando esso potè sospettare che i Francesi miravano ad impadronirsi della baia di Tagiura e di tutta la costa dei Somali, per poi penetrare nell'Harrar.

Gli Inglesi pensarono tosto a prevenirli. Eccitarono gli Egiziani ad accrescere i loro presidii in quei paraggi; questi domandarono truppe e danari, e s'ebbero una sdegnosa risposta da lord Granville. Nel tempo stesso la Turchia fu avvertita che, se non provvedeva alla occupazione immediata di quei porti, sarebbero stati occupati dall'Inghilterra. La Turchia indugiò; allora gli Inglesi occuparono Berbera e Zeila e istituirono la posta fino a Tagiura.

Si fu nel momento in cui ferveva questa gara che l'on. Mancini fu avvertito dal Cairo che, se l'Inghilterra era gelosissima che altre potenze mettessero il piede sulla costa del Mar Rosso, sarebbe stata invece probabilmente lieta che l'Italia ne avesse profittato.

Le relazioni fra l'Inghilterra e l'Italia, rattiepidite dopo il nostro rifiuto di scintervento militare in Egitto, erano man mano ridivenute amichevoli ed assai cordiali, quanto più erano venute inasprendosi tra Inghilterra e Francia per le divergenze di interessi riguardo agli affari egiziani. Il Governo italiano sostenne sempre le ragioni inglesi; quando dovette protestare la nostra collettivo, lo fece più che altro *pro forma*, in modo blando e delicato, e l'Inghilterra se ne mostrò riconoscente. Nello stesso tempo, il nostro Governo, partito dalla sua politica del 1882, lasciava sempre comprendere che era disposto a cooperare coll'Inghilterra nell'ardua impresa che gli avvenimenti le avevano imposta, e lord Granville mostrava di porre somma importanza a siffatta cooperazione.

Nell'ottobre del 1884, un dispaccio di lord Granville a Baring, rappresentante inglese al Cairo, l'avvertiva che, ove le truppe inglesi si fossero ritirate dal Sudan e dal Mar Rosso, il Governo inglese credeva poter derivare un considerevole beneficio alle tribù vicine alla baia di Assab da un allargamento dell'influenza dell'Italia incivilitrice in quelle parti, e che sarebbe stato dato a Hunter, console residente in Aden, di porre la massima cura nell'evitare, trattando cogli sceicchi locali, ogni qualsiasi atto che potesse far loro supporre che l'Inghilterra volesse porre ostacoli ad una estensione del territorio italiano al di là d'Assab.

Mancini, per mezzo dell'ambasciatore Nigra, fece tosto scandagliare il Governo inglese riguardo ad una modesta estensione del nostro stabilimento, mostrando la preoccupazione che *alcun'altra potenza* (leggasi Francia) meditasse di stabilirsi fra Massaua e Assab, se gli Inglesi si fossero ritirati dal Mar Rosso. In questo caso, premeva al Governo italiano di prevenire una occupazione di quest'altra potenza.

Nigra manifestò a Granville la nostra intenzione di occupare Beilul, al nord di Massaua, come già avevamo fatto, al sud. Granville rispose che l'Inghilterra non aveva gelosia di sorta, che era anzi disposta a far buon viso al nostro intendimento; che però l'Inghilterra non poteva darci quello che non era suo.

Frattanto succedevano due fatti. I Dervisci scacciavano gli Egiziani da Tagiura, e la Repubblica francese vi faceva piantar la sua bandiera; e, sulla strada fra Beilul e l'Abissinia venivano trucidati i viaggiatori Bianchi, Diana e Monari e compagni.

Sotto la pressione dell'opinione pubblica, il Governo italiano ritornò alla carica, e fece al Governo inglese una domanda in via ufficiale.

Però, non parlò soltanto di Beilul. Domandò come il Governo inglese avrebbe riguardata una provvisoria occupazione di *qualche punto* della costa del Mar Rosso da parte di truppe italiane, e il conte Nigra nominò specificatamente Zula, nella baia d'Annesley.

Granville rispose che il Governo egiziano era impotente ad occupare più oltre tutto il litorale del Mar Rosso. In tal caso, i porti erano naturalmente riversibili alla Turchia, e l'Inghilterra aveva consigliato più volte alla Porta di riprendere il possesso di quei porti. Se il Governo italiano voleva occupare alcuni di quei porti doveva accordarsi colla Turchia. Il Governo inglese non aveva obbiezioni da sollevare contro l'occupazione italiana di qualche punto della costa fra Beilul e *Massaua, esclusivamente*, subordinatamente però, per quanto riguardava il secondo di questi porti, a certe determinate condizioni stabilite nel trattato coll'Abissinia (trattato Hewett).

E qui cominciano le vere lacune.

Ufficialmente non consta che fra l'Italia e l'Inghilterra siansi passati altri accordi oltre quelli, piuttosto positivi che negativi. Ora i dispacci che abbiamo citati, com'è ben naturale, non ci danno compiuta ed intera la sostanza delle negoziazioni avvenute fra i due Governi.

Secondo tutte le probabilità, l'on. Mancini aveva ristretto dapprima le sue aspirazioni all'occupazione di Beilul. E fu Granville stesso, in modo prudente, che lo incoraggiò ad occupare non solo Beilul, ma eziandio tutta la costa al nord di Assab sino a Massaua, quanta località compresa.

Intanto, il Governo italiano non tralasciava mai di lasciar intendere che si riservava di eseguire eventualmente ed in modo opportuno l'Inghilterra nel Sudan, allorchè ne sorgesse il bisogno. — L'Inghilterra reputava allora che la miglior soluzione sarebbe stata quella di stabilire in Khartum un governo, il quale per tutte le materie connesse coll'amministrazione interna del paese del Sudan, fosse interamente indipendente dall'Egitto. Essa aveva in animo di collocare un presidio italiano a Khartum.

Mancini, intanto, dava al viaggiatore Antonio Cecchi l'incarico di recarsi a Massaua, e studiare e riferire intorno all'itinerario che le truppe italiane, in numero di 20,000 almeno, avrebbero dovuto seguire da Massaua fino a Kassala.

E, secondo gli accordi *verbali* intervenuti fra i due Governi, l'Italia, pel momento, s'impegnò unicamente ad occupare la costa occidentale del Mar Rosso, da Assab fino a Massaua inclusivamente, col fine *primario* d'impedire che eventualmente essa fosse occupata da una potenza *meno amica* dell'Inghilterra di quello che era l'Italia. Questa potenza meno amica era, ben inteso, la Francia, la quale, intanto, aveva così bene subodorate le nostre intenzioni che sapeva aver il nostro Governo domandato a Fiorio e Rubattino un elenco dei vapori per trasportare 25,000 uomini sulle coste d'Africa. Solo i Francesi credevano che noi volessimo sbarcare a Zula.

∴

Nel gennaio e febbraio del 1885 l'Italia occupò Beilul e Massaua. La Porta domandò schiarimenti al Governo inglese. Lord Granville rispose che deplorava che la Turchia non avesse dato retta al suo consiglio di occupare essa stessa i porti del Mar Rosso, e che egli era d'opinione che niuna occupazione poteva essere meno pregiudizievole agl'interessi della Porta che un'occupazione italiana. La risposta data da Granville alla Francia si fu che essa non aveva prima di tutto il diritto d'interrogarla, avendo compiuto degli atti sulla costa dei Somali senza avvertirne l'Inghilterra; che l'Inghilterra non poteva dare quello che non era suo; che se una potenza amica occupava qualcuno di quei porti essa non aveva da lagnarsene; se l'aggiungesse questa potenza colla Porta.

La verità si era che la Francia era indispettita, perchè aveva meditata essa stessa quella occupazione, ed era stata prevenuta.

La stampa inglese fece buon viso al nostro impianto nel Mar Rosso, mentre la stampa francese ci fece il viso dell'armi.

Frattanto avvenne la caduta di Khartum e la morte di Gordon. L'Italia si mostrò subito disposta a coadiuvare l'Inghilterra in quella difficile situazione, e gli Inglesi si mostrarono lieti della nostra dimostrazione di amicizia e di riconoscenza, e non trovarono parole abbastanza forti per lodarla. Ma, sopravvenuto un pericolo alla frontiera afgana per la marcia dei Russi, l'Inghilterra finì per abbandonare il Sudan a se stesso, occupando soltanto il porto di Suakim. Risulta poi, dal libro del Chiala, che, se noi avessimo seriamente voluto, l'Inghilterra avrebbe consegnato in nostro potere anche Suakim. Ma al Governo italiano parve troppo grave impresa.

Intanto l'Inghilterra seguì sempre con benevolenza le nostre operazioni nel Mar Rosso. Da essa ebbimo sempre agevolezze e mai intoppi. Solo desiderò sempre che per parte nostra non fosse violato il trattato Hewett, e non fosse colpa nostra se dovevamo far guerra all'Abissinia; che, costretti a farla da disgraziate circostanze, non la spingessimo fino alle ultime conseguenze.

L'Inghilterra desidera, come lo provò nella sua mediazione, e come fu dato chiaramente ad intendere nei discorsi di lord Napier e di lord Salisbury, che noi ci procuriamo un possedimento tranquillo nel Mar Rosso, ma nel tempo stesso rispettiamo l'indipendenza dell'Abissinia.

È un desiderio legittimo, che noi dobbiamo rispettare, perchè ad esso dobbiamo principalmente quelle prime nostre colonie.

Il servizio telefonico.

L'uso del telefono è oramai entrato nelle abitudini e negli usi del pubblico ad accenna in modo così sicuro a migliorarsi e svilupparsi pel futuro, che non poteva certo tralasciarsi dal Governo il compito di regolare questo comodo e celere sistema di comunicazione come già per legge sono regolati tutti gli altri pubblici servizi.

In fatto di legislazione telefonica non esistevano fino al giorno d'oggi che poche disposizioni ministeriali le quali fissavano i canoni da pagarsi allo Stato, le garanzie da darsi dai concessionari, le tariffe per gli abbonamenti, ecc., tutto questo, però, era regolato in via provvisoria e a titolo di puro esperimento. Ora, in Italia, sono 42 le città che hanno il servizio telefonico, e circa 10,000 sono gli abbonati; il servizio telefonico è entrato quindi in una nuova fase successiva a quella puramente sperimentale, e richiede disposizioni speciali, chiare, ben determinate, che ne tutelino l'esercizio, stabiliscano i diritti del Governo, quelli dei concessionari ed eziandio quelli dei terzi per quanto riguarda il tema delle servitù. Quest'opera ha fatto appunto una Commissione stata fin dal 1886, nominata dal ministro dei lavori pubblici, on. Genala, ed i risultati degli studi di essa, ci appaiono ora concretati in un progetto di legge stato distribuito testè alla Camera dei deputati e che porta la firma del ministro Saracco.

Il progetto stabilisce anzitutto il monopolio del Governo sulle corrispondenze telefoniche, rimanendo permesse quelle entro private proprietà ad uso esclusivo di coloro che vi abitano. Questa dichiarazione di monopolio è analoga a quanto è già stabilito colla legge 23 giugno 1853 che afferma il monopolio sul telegrafo e su qualsiasi altra combinazione per trasmettere segnali. Si è creduto però di fare una deroga a questo monopolio per le linee esistenti entro private proprietà, dando nel tempo stesso facoltà ai Municipi, agli esercenti strade ferrate e tramvie la facoltà di avere linee telefoniche senza pagare alcun canone allo Stato, purchè siano per loro uso esclusivo. Per il pubblico e per tutte le altre amministrazioni il Governo può fare concessioni di linee telefoniche per un limite massimo di 25 anni nell'interno del Comune o fra due Comuni, sia mediante un canone, sia con partecipazione al prodotto. Il massimo della tariffa di abbonamento pel servizio telefonico secondo il progetto deve essere contenuto fra le 250 e le 180 lire annue, secondochè il Comune conservera più o meno di centomila abitanti. Agli Uffici governativi, provinciali e comunali è concesso un ribasso del 50 per cento sulla tariffa ordinaria.

Per le comunicazioni speciali negli uffici telefonici che potranno venir aperti al pubblico, il massimo della tariffa dovrà essere di 30 o 20 centesimi per ogni cinque minuti e per le comunicazioni nell'interno della città; di una lira per le comunicazioni fra due Comuni e per distanze non superiori ai 100 chilometri, e di una lira e cinquanta centesimi per le distanze maggiori. Speciali abbonamenti possono esser fatti per queste comunicazioni a brevi e lunghe distanze.

Il concessionario del servizio telefonico pubblico nell'interno di un Comune pagherà allo Stato un canone annuale di L. 6 per ciascun filo e per abbonato nelle città in cui la popolazione non raggiunge le 100,000 anime, e di L. 12 nelle altre, ed un canone annuo di L. 50 per ogni ufficio telefonico aperto al pubblico. Per le concessioni intercomunali il concessionario pagherà allo Stato il 6 0/0 del prodotto lordo se gli apparati sono di sua proprietà, oppure il 50 0/0 se gli apparati sono di proprietà governativa. I privati che possedano linee telefoniche per proprio uso esclusivo saranno tenuti a pagare al Governo L. 20 annuali per ogni filo, e sia questo esce dai confini del Comune, una sopratassa di L. 2 per chilometro di percorrenza. Allo spirare della concessioni il Governo diventa proprietario delle linee e degli apparecchi senza obbligo alcuno di risarcimento.

Quanto alle servitù derivanti dall'impianto di queste linee telefoniche, il progetto dispone che nessun proprietario o conduttore di strade o fondi rustici ed urbani possa opporsi o ritardare l'impianto e la manutenzione di una linea telefonica riconosciuta necessaria dal Governo e da lui stabilita. Ai concessionari di linee telefoniche a servizio del pubblico è data facoltà di stabilire le servitù indispensabili per l'appoggio e pel passaggio dei fili sopra e sotto le proprietà, salvo l'eventuale risarcimento dei danni effettivi.

Altre disposizioni del progetto riguardano la responsabilità civile delle comunicazioni, le penalità per le violazioni di monopolio, d'intercettazione di comunicazioni, ecc., e tali disposizioni sono in molte parti simili a quelle già stabilite pel servizio telegrafico. Uno speciale articolo sanziona la facoltà pel Governo di sospendere, in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri e con decreto reale, il servizio telefonico per un tempo indeterminato ed in circostanze eccezionali e di assumere esso l'esercizio delle linee telefoniche.

Previsioni sulla Mostra internazionale di Barcellona

Barcellona, 9 febbraio.

(Giornale Patriotico) — L'Esposizione sarà l'avvenimento straordinario dell'anno 1888 in Ispagna, se non precipiterà in un cratere degno d'un canto d'Omero. Che tutti credano in essa, eccetto gli spagnuoli; ma che! nemmeno i barcellonesi vi hanno fede. Vi lascio da parte la tortuosità a cui essa dà origine, e di cui v'ho, se ben mi ricordo, parlato già; voglio dire che, presentemente qui, dove con una passeggiatina ne' giardini pubblici vi potete godere lo spettacolo di milioni che si tramutano a vista in edifizi e in bellezze destinate a una gran festa, qui, dicevo, c'è chi si sbraccia a proclamarla un'assurdità, una cosa riprovevole, una ridicolaggine. Non è opportuno ciò che da taluni si fa; è sprezzo.

In altri paesi il progetto d'una Esposizione balena nella mente di uno, di due, di quattro individui, i quali comunicano la loro idea a cento, che si infiammano per riscaldare mille, un milione, dieci milioni di cuori: è una scintilla che fa avvampare un incendio. In Ispagna è avvenuto quasi il contrario. Che ebbe l'idea germinale brigò per diffonderla e per impiantarla. Così Barcellona, così lo Stato, si videro nella necessità di sostenere un'opera che non è naturale nelle coscienze. E l'irresoluzione che domina nel più; s'è a più riprese manifestata nei Comitati esecutivi, che vanno avanti ora a salti, ora co' calzari di piombo. Par che si domandino a ogni passo: « Dobbiamo andare avanti, oppur tornare indietro? »

Per adescare le moltitudini s'è adesso incominciata la strombazzatura delle grandi feste, in questo tutte le genti credono; lo dimore anche i Borboni quando glorificarono i tre F; potete quindi immaginarvi se vi si lascino pigliare gli spagnuoli, che, nella somma delle cose loro, contano più il dilettevole che il proficuo. Eppure anche su questo punto ci saremmo discussioni. Verrà qui la regina reggente? Ma i repubblicani, ma i caldeggiatori di altri ideali se ne infischiano; anzi, in quelle circostanze arrizzerano l'ugne e i denti. Si scoprirà il monumento a Colombo? Ma codesto fatto, più che storico e letterario che altro, non sarà compreso dalle popolazioni, tanto indietro ancora nell'istruzione e nell'educazione, non che semplicemente nazionale. Ed è appunto nell'asprezza de' partiti e nell'ignoranza del popolo che sta il pericolo dell'Esposizione.

La quale, checchè dica l'aggiunto di universale, sarà fatta per giudicare le arti, le industrie, il commercio, la scienza, il carattere, in una parola, la civiltà della Spagna intiera, compresi i possedimenti esteri.

Le altre nazioni esperranno quel che loro talenterà, senza temere di rimettere della propria riputazione nel caso che mandassero poco e cattivo. La Stampa frattanto dirà: il tale Stato non brillò per quantità, nè per qualità, a motivo della lontananza, di diversioni o di impedimenti eventuali e imprevedibili; ma quando parlerà dell'Esposizione barcellonese in generale, dirà che la Spagna vale molto o poco a seconda di ciò che questa avrà saputo mettere sotto gli occhi de' suoi ospiti. Dal risultato di questa Esposizione dipende la nuova classificazione della Spagna fra gli Stati moderni.

Le alternative che quotidianamente vengono subite da questa magra impresa hanno una tal quale rassomiglianza colle vicissitudini dell'atmosfera, nella quale ora aleggia un tepore lene lene di primavera ed ora strapita un vento tagliente come una lama. Capisco che vi parrà molto tirato il paragone di un'Esposizione col tempo; ma, poichè vo l'ho posto innanzi, fatene quel che vi pare, a buon giorno.

A proposito dell'Esposizione universale di Barcellona nel 1888, riceviamo dalla Camera di commercio ed arti di Torino:

« Barcellona, la città ove si dimostrò in una lieta contingenza assai recente quanto affetto si nutra per Italia nostra, ha bandita un'Esposizione universale, che si aprirà fra le sue mura l'8 aprile dell'anno corrente.

« Questa Camera — d'accordo col Consolato locale spagnuolo — ne porge il grato annunzio ai produttori del suo distretto, rivolgendo loro caldo appello affinchè vogliano inviare un saggio de' loro prodotti a quella Mostra, alla quale assicura una splendida riuscita l'essere indetta in un centro che va annoverato fra i principali emporii commerciali non solo della Spagna, ma del mondo.

« Dalla segreteria di questa Camera gli industriali e i coltori delle arti belle, che non vorranno mancare a questa proficua gara del lavoro, potranno ritirare i modelli per le domande d'ammissione, che dovranno presentarsi regolarmente compite a questi uffici entro il corrente mese di febbraio.

« La segreteria camerale fornirà pure ai richiedenti il programma e il regolamento relativo, oltre a quegli schiarimenti che venissero domandati.

« Torino, 1° febbraio 1888.

« Il vice-presidente: *Pietro Bertetti.* »

La squadra francese nel Mediterraneo.

Gli armamenti francesi.

L'effettivo della Squadra permanente del Mediterraneo è così stabilito: *Colbert, Amiral Duperré, Courbet, Devastation, Indomptable, Richelieu, Trident, Friedland, Bayard, Terrible, Vauban, Triomphante* e *Caiman*, fregate corazzate. Incrociatori *Duguesclin, Lamperouse, Dupetit Thouars, Milan, Hirondelle, Desaix*; infine gli incrociatori torpedinieri *Condor, Fiacon, Bombe* e *Couleuvre*. Scorteranno la flotta manta torpediniere di alto mare.

I diversi compartimenti marittimi hanno ordine di spedire le navi a Tolone man mano che saranno pronte a prendere il mare.

Mai la Francia ha concentrato tante forze navali in una squadra permanente.

A Cherbourg si armano le fregate corazzate:

Galissonnière, di tonn. 4230 e 2249 cavalli, varata nel 1872, della velocità di 12 nodi, con 354 uomini d'equipaggio; *Victorieuse*, di tonn. 4176 e 2314 cavalli, varata nel 1875, della velocità di 13 nodi, con 354 uomini di equipaggio.

E gli incrociatori:

La-Clocheterie, di 1943 tonn., 1955 cavalli e 210 uomini; *Nielly*, di 2257 tonn. e 2981 cavalli, con 264 uomini.

Inoltre sono pressochè compiuti gli allestimenti degli incrociatori *Dugnay* e *Tréhouart*, di 8389 tonn. e 4387 cavalli; *Debourdieu*, di 3650 tonn. e 4500 cavalli; *Villaret*, di 2268 tonn. e 2980 cavalli, e *Chateaurenault*, di 1875 tonn. e 1701 cavalli; infine i grossi guardacoste corazzati *Tonnant*, di 4707 tonn.; *Vengeur*, di 4523 tonn.; *Trompeta*, di 4528, e *Tigre*, di 3456, armati di grosse artiglierie.

Attendesi a Cherbourg l'ordine imminente di portare a 16 il numero delle navi pronte a prendere il mare.

UNA CITTÁ CHE NASCE

La Plata, 18 febbraio.

(P. P.) — Vi scrivo dalla Plata, ove venni a fare una breve escursione col duplice scopo di passare una giornata allegra e di accertare *de visu* quanto di notevole s'è fatto in questa nuova città dal luglio passato, epoca della mia ultima visita alla *futura* capitale argentina... almeno così crede il suo fondatore, l'ex-governatore Rocha.

Cominciamo da quello che può vedere subito il viaggiatore appena giunge. La stazione nuova — è quasi finita — ampia, graziosa, è d'uno stile tutto europeo. Gli uffici sono ben distribuiti, e v'è un ordine in tutto (parlo sempre della stazione), che non si rincontra in quella della capitale federale. V'è anche un gran caffè ove, a qualunque ora del giorno o della notte, ciascuno può avere un buon asciolvere e quanti rinfreschi può desiderare.

Se la stazione è centrale, se ha fatto questo il buono, ha però brutto il rovescio della medaglia. Secondo molti, secondo me, i binari che accedono alla medesima sono troppo liberi. Passando i treni in una località come quella molto frequentata, le disgrazie sono all'ordine del giorno. In poco tempo s'ebbero già a lamentare parecchie disgrazie. Ma dicono che si ovvierà a queste edificando altra stazione in sito migliore.

Lascio di descrivervi i pubblici palazzoni e la cattedrale. Questa, una vera ironia, è alta appena un metro da terra, e sono ben quattro anni che è incominciata! Il palazzo del Governo è stupendo; l'altro del Banco della Provincia è del pari una bella cosa. Mi piacque assai il dipartimento degli ingegneri, l'unico che sia proprio condotto a termine e che abbia i suoi impiegati che funzionano regolarmente.

Visitai il Museo, e vi passai entro un paio d'ore, ammirando molte cose che sono veramente alla portata del progresso della moderna scienza. Così trovai un'infinità di fossili ben raccolti e classificati, uno studio osteologico abbastanza completo, e pei mammiferi ed uccelli di tutte famiglie, quanti non avrei mai creduto. È un po' la disordine la sala destinata alle raccolte dei minerali.

L'edificio ha forma rotonda. Vi si accede per un'ampia scala tutta di marmo. L'atrio è spaziosissimo, ed è sostenuto da enormi colonne, a' piè delle quali vi sono due leoni di stucco grandissimi. Belle le pitture del vestibolo. Sono in esse istoriate delle scene di caccie indiane veramente stupende. All'ingresso delle sale, a sinistra, il busto in bronzo dell'ex-governatore Rocha. Il complesso è buono.

La Plata è una gran città *in fieri*; però ha degli inconvenienti grandissimi. Difetta primieramente d'acqua, di piante che le diano ombra e di tante altre comodità veramente necessarie alla vita. Gli è per questo che quasi tutti gl'impiegati non risiedono in essa, la loro amabile dimora, e, giunti al mattino a fungere il loro ufficio, ritornano la sera a Buenos-Ayres.

Tranne nelle domeniche, la Plata è quasi deserta negli altri giorni della settimana. Alla sera tutto è buio. Funziona mediocremente la luce elettrica, e tanto che a giorni verrà attivato un nuovo servizio d'illuminazione a gas, l'eccetto che la sia così la tanto decantata Plata!... Una città che ha una Camera dei deputati, la quale, per essere installata, l'altro ieri dovette chiedere l'intervento della pubblica forza! Credo fermamente che la Plata non sarà mai la capitale della Repubblica Argentina.

Una lettera del sindaco di Digione.

Il nostro corrispondente livornese (*g. r.*) ci manda in data 23:

« In occasione dell'anniversario della battaglia di Digione i reduci dall'armata dei Vosgi inviarono al sindaco di Digione un telegramma, al quale il signor Marchand, colonnello del genio in ritiro e sindaco di quella città, rispondeva colla seguente lettera al signor Becconi, combattente del 1870-71:

« *Signore ed amico,*

« Il vostro fraterno telegramma è stato accolto « da noi con gioia. Vi ho risposto un po' tardi: ero malato e occupatissimo ne' miei affari. La « nostra riconoscenza non si affievolisce. La nostra « popolazione conserva il ricordo di questa gior« nata, nella quale Garibaldi e i suoi figli, alla « testa del loro piccolo esercito d'italiani e fran« cesi, conquistarono una bandiera all'esercito te« desco. Noi abbiamo dato alla grande strada che « traversa questo campo di battaglia il nome di « *Viale Garibaldi*. A questo nome è congiunto nei « nostri cuori quello di Bossack-Nauka. Dite a tutti « coloro il di cui cuore è p

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 febbraio.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30 pom.

La Camera è poco popolata. Entrano i ministri Crispi, Bertolè-Viale, Magliani e Boselli. Parecchi deputati vanno a congratularsi col ministro Boselli, il quale ha preso posto tra gli onorevoli Crispi e Magliani. L'on. Biancheri sale al banco della presidenza. Entra in questo momento l'on. Bonghi, il quale va a conferire coll'on. Crispi, quindi stringe la mano all'on. Boselli sorridendo. Il segretario on. De Zerbi dà lettura del verbale dell'ultima seduta. È approvato.

CRISPI comunica il decreto che nomina il deputato Paolo Boselli a ministro della pubblica istruzione.

LAZZARO domanda se la legge 14 luglio 1877 autorizzi il Governo a non convocare il Collegio rappresentato da Boselli; non perchè dissenta dall'opinione di Crispi, ma perchè desidera che la Camera risolva essa definitivamente la questione.

CRISPI, nella recente occasione in cui fu interrogato su questo stesso proposito da Nocito, manifestò le sue opinioni; insiste in quelle dichiarazioni, perchè ritiene che la legge sui prefetti non impone l'obbligo, anzi esclude la convocazione di quei Collegi i cui rappresentanti siano nominati ministri o segretari generali. Ad ogni modo desidera udire il parere della Camera circa questa interpretazione.

LAZZARO annuncia che presenterà una mozione perchè la Camera risolva la questione.

Il PRESIDENTE comunica che Serena ha presentato alla presidenza un'altra mozione sullo stesso argomento.

CRISPI presenta i seguenti progetti: *Acquisto di area per la costruzione a Pekino di un palazzo per la Legazione italiana*, che si deferisce all'esame della Giunta del bilancio; *naturalità italiana ai signori Teodoro di Rossuth e cav. Matteo Maurogordato; distacco della frazione Crespi dal Comune di Canonico d'Adda nel circondario di Treviglio e aggregazione al Comune di Capriate d'Adda nel circondario di Bergamo; autorizzazione a provincie per cedere il limite della sovrimposta; modificazioni alla legge sulla pubblica sicurezza*. Questo progetto si invia per esame alla stessa Commissione che lo esaminò nella passata sessione.

BRIN presenta i seguenti progetti: *Modificazioni alla legge 4 dicembre 1873 sul riordinamento della R. marina militare; modificazioni al testo unico della legge per la leva di mare; modificazioni alla legge 2 giugno 1887 sull'ordinamento dell'armata di mare.*

Sono dichiarati urgenti.

MAGLIANI presenta il progetto per *convertire in legge il R. decreto 26 febbraio 1878 relativo all'aumento del dazio sui cereali* e per altri provvedimenti finanziari; ed altro progetto per la *convalidazione dei decreti reali autorizzanti prelevamenti dal fondo di riserva per spese impreviste negli esercizi 1887-88*. Presenta infine la *nota di variazioni ai bilanci di previsione 1888-89*; questi ultimi due progetti vengono trasmessi alla Giunta del bilancio.

CRISPI dichiara che coll'odierna presentazione dei progetti annunciati dal Governo ha sciolto la promessa fatta al Paese col discorso della Corona; onde ora dipende solamente dalla Camera il regolare la prosecuzione dei suoi lavori. Quanto ha tenuto dichiarare affinchè siano note e delineate le responsabilità rispettive; chiede che, per fare cosa utile, si alternino le sedute della Camera colle riunioni degli Uffici e delle Commissioni.

NOCITO presenta la *relazione per accordare la naturalità italiana al prof. Contini, residente a Napoli.*

Il PRESIDENTE comunica una nota del guardasigilli colla quale si trasmette alla Camera copia della sentenza del Tribunale ed un'altra della Corte d'appello di Milano nella causa promossa a querela dell'avv. Carlo Nasi contro il deputato Cavallotti per ingiurie commesse a mezzo della stampa.

CARMINE presenta la relazione sul *progetto di riordinamento delle Casse di risparmio.*

Convalidasi l'elezione del Collegio di Sassari e proclamasi a deputato di quel Collegio l'avv. Filippo Garavetti.

VASTARINI-CRESI svolge la sua interpellanza al ministro della pubblica istruzione *per sapere in virtù di quel diritto siasi creduto, e fino a quando e come siasi ancora, dispensato dall'osservanza dell'articolo 4° della legge 20 marzo 1865 sul Contenzioso amministrativo, rispetto alla sentenza della Corte d'appello di Napoli, 21 dicembre 1885, confermata dalle sezioni riunite della Corte di cassazione di Roma, il 9 agosto 1887, nella causa del Collegio dei Cinesi e il Ministero della pubblica istruzione.*

BOSELLI, ministro dell'istruzione, dichiara che su questo argomento ha la medesima opinione del suo predecessore. È giusto che anche istituzioni laiche possibilmente adattate ai tempi nuovi, trasformandole quanto occorra. Fa brevemente la storia del Collegio Asiatico. Non conviene coll'interpellante che possa dirsi fondazione laica; è fondazione religiosa, e se fu mantenuta, lo fu a condizione che fosse riformato e ringiovanito. Cita atti che fecero a questo proposito i suoi predecessori.

Accenna ai risultati della lite. Fu notare come i pronunziati delle diverse Corti che ebbero ad occuparsene non siano in armonia fra loro. Del resto nessuna di queste sentenze negò mai il diritto allo Stato di trasformare il Collegio Asiatico. Il Governo di fronte alla sentenza della Cassazione di Roma poteva scegliere: o di rimettere le cose come erano prima, o di presentare un progetto di legge che risolvesse la questione. Egli mantiene questo progetto, che non riola punto l'articolo quarto della legge sul contenzioso amministrativo, e prega la Camera a discuterlo sollecitamente.

VASTARINI-CRESI insiste sul carattere laico del Collegio Asiatico e sul dovere che incombe al Governo, per la sentenza della Corte di cassazione di Roma, di restituire a quel Collegio i beni e l'amministrazione.

Non è quindi soddisfatto delle dichiarazioni del ministro e presenta la seguente mozione: « La Camera invita il ministro della pubblica istruzione a revocare i decreti dichiarati da autorità giudiziaria lesivi ai diritti dei signori Falanga e Consorti componenti la Congregazione Cinese, ed a disporre che procedasi senza ritardo a reintegrare detti Falanga e Consorti nell'amministrazione dei beni dell'istituto denominato *Collegio Asiatico*. »

Deliberasi che questa mozione sia inscritta all'ordine del giorno per la seduta di domani.

SUARDO presenta la relazione sul *progetto per convertire in legge il R. decreto 5 dicembre 1887, che regola la tassa di fabbricazione dell'acido acetico.*

Annunziasi un'interpellanza di DOBELLI al ministro delle finanze *sull'applicazione che fu fatta dell'articolo 54 della legge sulla perequazione fondiaria, con riguardo in particolare al Mantovano.*

Una conferenza protezionista del senatore Alessandro Rossi

Il senatore Alessandro Rossi da Schio, tutti lo sanno, è un protezionista convinto e militante, che non si stanca mai di far propaganda, in alto ed in basso, dalle Alpi al Capo Passero, della sua idea, all'ardente patrocinio della quale ha dovuto, egli, principalmente e quasi unicamente industriale, di essere messo a capo della Lega Agraria Italiana.

Siamo alla vigilia di vedere andare a monte le trattative commerciali colla Francia, ed il senatore Rossi ha creduto conveniente due cose: rassicurare gli Italiani alle conseguenze di una rottura commerciale colla Francia, persuaderli ai sacrifizi che essa imporrà al paese, e prepararli alle trasformazioni che saranno indispensabili nelle nostre industrie o nella nostra agricoltura; — e, in secondo luogo, protestare contro il ripristino dei dazi di guerra sulla imposta fondiaria progettato dal Governo per le inelutabili necessità finanziarie.

Non è impresa dappoco; è anzi ardua assai, date le condizioni del bilancio finanziario nazionale, l'alto prezzo e la scarsità dei capitali in circolazione nel nostro paese. Ma il senatore Rossi ha coraggio e fiducia, due stipendi qualità, non c'è che dire; ma il trasmettere negli altri, per modo che abbiano la serena tranquillità del senatore Rossi, non è impresa di poco momento; i sacrificati o sacrificandi non sono molto disposti a lasciarsi convincere; è una rivoluzione addirittura quella che domanda il Rossi, e tutti sanno che le rivoluzioni fanno molte vittime.

Domenica, dunque, il senatore Rossi faceva a Milano una conferenza in senso protezionista. Ai molti, ai troppi secondo lui, che non la pensano a suo modo, non risparmiò le più acerbe critiche. Veramente, non è la loquela che gli manchi; e se la persuasione bastasse ad ingenerare la persuasione come per comunicazione magnetica, tutta Italia oramai sarebbe convertita al nuovo vangelo, giacchè il Rossi nulla ha risparmiato e nulla hanno risparmiato i suoi adepti. Ma il dubbio, l'eterno dubbio che fa perdere a tutte le intenzioni il nome d'azione, pesa sempre sull'animo della gran maggioranza degli italiani. C'è bene un qualche centinaio di convertiti alla nuova fede; ma che cosa sono essi di fronte alla stragrande maggioranza degli incredoli?

L'ordine del giorno votato alla conferenza di Milano fu il seguente:

« L'Assemblea di agricoltori e industriali riuniti a Milano, riconoscendo la necessità di un'azione comune e concorde per traversare la presente crisi economico-finanziaria:

« 1. Incoraggia il Governo del Re a difendere in modo equo ed uniforme la produzione nazionale sì agricola che manifatturiera come sola ed unica base di una buona finanza, valendosi al doppio scopo della tariffa doganale votata dal Parlamento;

« 2. Proclama quindi la necessità di un sistema tributario che dia modo al capitale di difendere il lavoro o migliori le condizioni dei consumatori, cominciando dall'escludere qualsiasi sospetto di ripristino dei due decimi sull'imposta fondiaria abolita dal Parlamento;

« 3. Laddove sia per la dignità nazionale, sia per le presenti necessità economiche non si rinnovi il trattato di commercio colla Francia sulle basi della tariffa generale del 1887, l'assemblea è d'avviso che gli antichi buoni rapporti tra le due Nazioni che seguono l'istessa politica economica difensiva non rimarranno punto vulnerati;

« 4. In ogni evento l'assemblea è pronta a accondiscendere qualunque sacrificio necessario all'erario nazionale che venga ripartito in equa misura su tutte le classi dei cittadini. »

E l'infaticabile senatore è venuto a Torino coll'intendimento di far confermare in Piemonte il voto di quella parte di Lombardia che era rappresentata alla conferenza di Milano.

La sala della Borsa era ieri sera piena zeppa prima di convertiti appartenenti per la maggior parte alla Lega Agraria, poi di persone venute per intendere ragioni nuove che dissipassero i loro dubbi, di altre persone interessate all'esito delle presenti trattative commerciali, e finalmente d'altre persone intervenute per pura deferenza personale verso l'illustre conferenziere e industriale. V'erano parecchi consiglieri provinciali e comunali, membri della Associazione promotrice dell'industria nazionale, della Camera di commercio, del Comizio agrario, un rappresentante della Camera di commercio di Milano ed alcuni liguri.

Presentato con acconcie ed eleganti parole dal barone Manno, il quale si rallegrò dell'incremento della Lega Agraria e dei progressi del protezionismo e soggiunse che non bisogna sostare, il senatore Rossi prese la parola e svolse la sua tesi.

La riassumiamo in breve, perchè ormai, dopo tanto discorsi che egli ha pronunciati, dopo tanti articoli che ha scritti, dopo tanti libri che ha pubblicato o fatto pubblicare, essa è conosciuta.

Il senatore ha un desiderio sincero, vivo, ma che teme sia platonico, ed è che non si conchiuda il trattato di commercio colla Francia se non sulla base della tariffa doganale del 1887. La base del trattato del 1881 è inammissibile, perchè in sette anni essa è diventata molto più onerosa per noi. Non è vero che la nuova tariffa doganale sia aggravata. Essa fu anzi rincarata dal Parlamento, che la ritenne in molte parti insufficiente. Una nazione di 30 milioni non può smentirsi a così breve termine. Colla base del 1881, meno male di un anno riavremmo il corso forzoso.

Del resto, in fatto di politica commerciale, il senatore Rossi non ha che una teoria, quella di Bismarck il quale diceva una volta: — « Quand j'ai besoin, je laisse entrer; si je n'ai pas besoin, je frappe; je ne suis jamais lié; ne que je veux, c'est d'assurer à mon pays le bon marché. » — Bismarck disse anche ultimamente che la Germania teme Dio e non altro. Dopo Dio, il senatore Rossi teme i trattati di commercio fatti come l'ultimo col l'Austria.

Cederà Crispi? Cederà il Ministero?

Crispi è troppo patriota. La sua natura non si addatta alle umiliazioni. Del resto, egli ha già dato al Piemonte un pegno: uno dei suoi ministri sono piemontesi; l'ultimo di questi, il Boselli, è un neoprotezionista. Il quale ha scosso la lebbra scolastica. Quando dovette occuparsi delle questioni marittime, riconobbe la necessità d'una difesa alla nostra marina, e propose i premi di costruzione e di navigazione. Divenne per tal modo protezionista. Ora in Italia i diversi rami della produzione e del commercio non debbono farsi la guerra l'un l'altro; essi debbono essere uniti e solidali, aiutarsi e proteggersi a vicenda. L'on. Boselli fu protezionista quando nel Consiglio provinciale di Torino domandò pel primo l'abolizione dei decimi di guerra sull'imposta fondiaria, per compensare gli incomodi e gli inconvenienti della perequazione.

Questi decimi è impossibile ristabilirli. Nel 1876 ne fu stabilita per legge l'abolizione. La votazione del 1886 confermò questa disposizione; due decimi furono aboliti, e uno riservato. Si rimetterà ora tutto in questione, ci smentiremo ora che i contratti d'alfittanza vennero fatti in base a quella abolizione? Vedremo degradarsi a tal segno l'parlamento e l'paese? Chi mai ci può seriamente pensare?

Ma, venendo di nuovo ai trattati, il senatore Rossi domanda che, o si conchiudano sulla base del 1887, o ci si lasci fare. Le dogane debbono gettare almeno 4 0 5 milioni coi dazi protettori; 250 milioni li diamo già; non ci vuole molto sforzo per ottenere la prima cifra.

Fortunatamente, l'Italia non è malata. Essa ha un organismo buono, e può sostenere la lotta. Ma ci vuole una libertà non fraintesa: la libertà dei deboli che si difendono, come, del resto, fanno anche i forti. Bisogna che tutti, Piemontesi e Liguri, industriali o agricoltori, capitalisti ed operai, siano tutti uniti nella difesa di un interesse solo, l'interesse italiano. Occorrono molte trasformazioni, ma bisogna che ci abituiamo all'idea che per le trasformazioni occorre pazienza, tempo, danaro e protezione. Torino ha già subito una trasformazione americana; il Piemonte ci ha dato il primo esempio del convertire i campi in prati per l'allevamento del bestiame; bisogna perseverare. Marinai liguri, esportatori piemontesi, fate prima, fate prima una forte e conveniente produzione; la grande esportazione verrà quindi da sè come naturale conseguenza.

Occorre persuaderci bene che la causa prima dei grandi cambiamenti avvenuti nei commerci e in tutti i rami della produzione è dovuta alle ferrovie ed agli altri grandi mezzi di facile trasporto. In questo in Italia si è fatto il contrario di quello che si doveva fare: si è forato il Gottardo aprendo il nostro mercato agli stranieri, e facendo dell'Italia un puro passo di transito, ma intanto non si sono ancora forati i Giovi, non si sono allargati a sufficienza i porti, e mancano i vagoni. Abbiamo lavorato per gli altri e non per noi. Quello che più insistentemente si dovrebbe domandare è una riduzione delle tariffe ferroviarie, anche se dovesse venire al semplice prezzo di costo dei trasporti.

Persuadiamoci che i trattati, per buoni che siano, non cambiano nè la distanza, nè i noli.

Produciate, e non temete; i dazi vi proteggeranno al mercato interno; in questo dovete cercare, per ora almeno, la vostra salute. Combattete anche i dazi di consumo, onde non vi sia più ogni venti passi una gabella. Riflettiamo anche al gran getito delle industrie, le quali fruttano molte imposte laterali, che spuntano naturalmente dalla produzione.

Non ci sgomentiamo della mancanza di trattati. I nostri prodotti troveranno, non ostante tutto, la loro via. Dei trattati finora noi abbiamo sempre pagato le spese; è tempo che ciò cessi. Coi nostri vini, coi nostri risi, coi nostri bestiami non si può lottare, perchè sono i migliori. E quand'anche l'esportazione scemasse in qualche mercato, non stenteremmo troppo a trovarne altri.

Si teme troppo che la Francia ci rimandi le nostre rendite. La nostra rendita! Ma i Francesi ci penseranno due volte prima di rimpiazzare ad un così buono e sicuro collocamento. Quand'anche ciò avvenisse, ebbene, fondiamo il credito nazionale sulla produzione nazionale; emancipiamoci anche in questo.

Ultimamente l'on. Crispi domandava al senatore Rossi se, nel caso che la Francia ci rimandasse i nostri operai, egli poteva fare assegnamento sui nostri industriali e produttori in generale. E il senatore rispose: Proteggete soltanto la produzione; il patriottismo italiano farà il resto!

Ebbene, se gli stranieri vogliono la guerra, facciamola; ma siano armi da guerra i fusi, le navette, le macchine industriali, le locomotive, i tramuoli delle fabbriche. Vi sia concordia nelle nostre banche e maggior larghezza e agevolezza negli sconti a pro della vera produzione, e potremo resistere all'ostilità straniera e dare un formo impianto alle nostre industrie, perfezionarle e moltiplicarle, e potremo dare un più razionale indirizzo e maggiore sviluppo alla nostra agricoltura.

Dobbiamo fare una politica più alta, più generale. Non dobbiamo più essere un piccolo paese con piccoli nervi. Non più debolezza, e non si accordino più altre proroghe; quella di due mesi che si è concessa in dicembre ha inasprito di più che se si fosse applicata subito la tariffa generale.

Svolto il suo tema, che noi abbiamo compendiosamente riassunto, il senatore Rossi lesse il seguente ordine del giorno di Milano, che fu approvato ad alzata di mano.

Non occorre dire che il senatore fu applaudito. Ma quanti uscirono dalla sala convinti?

Quanti banchieri erano persuasi della possibilità di raccogliere i capitali sufficienti per metterli a disposizione dell'industria e dell'agricoltura nazionale?

Quanti industriali, ora che sono così alti gli sconti e così poco proporzionati ai bisogni, hanno creduto di poter occupare gli operai che la Francia ci rimanderebbe?

Quanti agricoltori erano persuasi che a noi basta il mercato interno per lo spaccio dei nostri prodotti, e che facilmente troveremmo altri mercati?

Quanti uomini pratici di finanza non si sono domandato con quai monete pagheremmo la rendita e le tratte che ci fossero rimandate, ora che quasi tutto l'oro è emigrato, e mentre colla guerra doganale, diminuendo l'esportazione, diminuirebbe per contro l'importazione della moneta?

Il senatore Rossi è persuaso anche lui che ci sarà una crisi, ma ha fiducia che la supereremo. Ma, a costo di quanti sacrifizi? E quante saranno le vittime?

Lo conteremmo poi quando verrebbe l'ora del pentimento.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 24 febbraio.

★ **Teatro Regio.** — Non vi fu protesta e assai più frequenti e calorosi furono gli applausi (spesso alle une ed agli altri preferibile l'unica cosa degna della mediocrità, un dignitoso silenzio) che ieri sera accolsero la seconda rappresentazione dell'*Aida*. È veramente, se rammenta la signora Falconis, che sostituì la Nagy-Trapani, può dirsi cantante in tutto degna delle scene del Regio e dell'importante parte affidatale, è tuttavia certo che l'esecuzione in genere parve più sicura, più equilibrata e rigorosa ed accurata. Non è a dire con ciò che si sia cessa dalla mediocrità, chè il difetto è organico; ma quanto meno non v'ha più a temere che s'abbiano a rinnovare scandali dolorosi. E tutto fa prevedere che le cose procederanno meglio per l'avvenire.

Così, anche per le dichiarazioni della Direzione e dell'Impresa, acquistatesi alquanto le ire, è succeduto un periodo di benevola aspettazione, l'*Aida* potrà galleggiare per qualche sera sulle onde assai meno furiose del flegra, mentre, nella nebbia, che ne avvolgava, spenta come un lontano faro di salvezza la *Fiorn Mirabilis*, di cui già le masse corali hanno incominciate le prove. P.

★ **Teatro Carignano.** — La Compagnia Marini rappresenterà stasera la commedia in 4 atti di Gustavo non Moser: *Il bibliotecario*, nuova per Torino.

★ **Teatro Alfieri.** — Una discreta folla di gente accorse ieri sera al teatro di piazza Solferino, ove la Compagnia diretta da Napoleone Borelli rappresentava, per la prima volta, *Raggiero il disonorato*, dramma in un prologo e sei quadri che il noto Teodoro Anselmi ricavò da un romanzo apparso come appendice su taluni giornali italiani e segnatamente... francesi. Il redattore mostrò non poca abilità in alcuni punti, e in altri lasciò parecchio a desiderare; il pubblico applaudì nei primi casi, e negli altri zittì. Curiosissimo il secondo atto, nel quale vien più o meno fedelmente imitato un dibattimento alla Corte d'assise. Il dramma è fondato sovra uno dei mille errori giudiziari. Buona l'esecuzione per parte dei Borelli, della piccola Fabris e di altri artisti.

★ **Accademia Albertina di Belle Arti.** — Perdurando l'indisposizione vocale che gli impedisce di far scuola, il prof. Giacosa pregò il presidente dell'Accademia di volergli nominare un supplente e suggerì all'uopo il prof. Corrado Corradino. Avendo il presidente favorevolmente accolto la domanda, il prof. Corrado Corradino terrà domani, sabato, la sua prima conferenza nel solito locale aperto al pubblico. L'ora è la solita delle 4 pom.

★ **Il concerto della pianista Castellano.** — Ecco il programma del concerto che darà domenica (ore 2 1/2 pom.) al teatro Alfieri la pianista Castellano:

Parte I. — I. Beethoven: Sonata XXI — Allegro con brio-molto adagio — Allegretto moderato-prestissimo.

II. Bossi (1800): Andantino — Torini (1600): Presto — Van Westerhout: *Mazurka*; Momento capriccioso. III. Esendoi: Il fabbro armonioso — Martucci: Studio di concerto.

Parte 2. — IV. Schumann (op. 12): *Au soir* — Schumann Liszt: Notte di primavera.

V. Chopin: Notturno in *mi maggiore* — Polonesa (op. 35).

NB. Il pianoforte della Casa Kaps è gentilmente concesso dallo Stabilimento Collino.

★ **Scuola d'accompagnamento Unsella.** — Durante il concerto della pianista Castellano, la seduta di quartetto che dovrebbe aver luogo domenica è rimandata al giorno 4 marzo.

★ **Serata artistico musicale.** — Questa sera, alle ore 8, nel salone del *Caffè Romano* avrà luogo una serata artistico-musicale promossa dal giornale *La Rivista Velocipedistica*. Oltre all'operetta comica verrà eseguita la *Marcia dei velocipedisti*, musicata dal maestro Bisoni su parole dell'avv. G. I. Armandi.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — L'azione mimo-storico-militare: *I Zulù* ossia *la morte del principe Napoleone*, con musica espressamente scritta, ricco vestiario (!), appositi scenari, combattimenti di cavalleria e fanteria, (fuoco vivo ed arma bianca), breccie, diroccamenti, fortificazioni ecc., ha tenuto desta per un'ora circa l'ilarità del pubblico.

Lo spettacolo era diviso così:

Quadro I. Accampamento inglese — Arrivo del principe Napoleone — Gran ballabile di virandiere.

Quadro II. Interno dello Zululand — La tribù in festa — Danza selvaggia degli Zulù.

Quadro III. Agguato degli Zulù — Fortificazione inglese — Sorpresa e morte del principe Napoleone.

Quadro IV. Disfatta dei selvaggi — Cattivaio loro capo fatto prigioniero — Quadro finale.

— **Comizio Agrario del circondario di Torino.** — Oggi, 24 corrente, alle ore 2 1/2 pom., avrà luogo la 12ª conferenza col tema: *I lombrici nella fauna e nell'agricoltura*, relatore il sig. dottor Carlo Aurelio Revelli.

CRONACA

Venerdì, 24 febbraio.

Gli azionisti della Banca di Pinerolo.

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa Società bancaria ebbe luogo oggi, alle 2 pom., nella sala della Borsa. Gli azionisti presenti erano 64, le azioni rappresentate 6251. Presiedeva il comm. Ferdinando Biscaretti coll'assistenza dell'intero Consiglio d'amministrazione. Come di prammatica, venivano date letture della relazione. I vari punti della relazione porgevano i seguenti dati:

Movimento generale L. 341,029,629 93.

Contro L. 212,955,724 93 movimento generale dell'anno precedente.

Cassa. — Entrata L. 67,854,999 56
Uscita » 67,726,242 47

Rimanenza al 31 dic. 1887 L. 111,026 91

Con un maggior movimento, in confronto dell'anno scorso, in L. 21,077,029 21.

Conti correnti. — *Buoni Cassa.*

Esistenza al 31 dicembre 1886 L. 2,736,661 65
Versamenti » 12,005,981 06

In totale L. 14,678,642 86
Ommo rimborsi in » 12,243,945 81

Con una rimanenza al 31 dic. 1887 L. 2,434,997 05

Quale somma è rappresentata da

L. 1,472,997 60 in conti correnti a libretto;
» 1,961,600 75 in buoni sconto a scadenze fisse;

L. 3,434,997 35 in totale.

Portafoglio. — In questo ramo di operazioni si rileva una lieve diminuzione di giro sia nel numero ed importo degli effetti scontati che incassati per conto di terzi.

Valori e Rendita italiana. — Le operazioni compiutesi nell'esercizio 1887 raggiunsero la complessiva somma di L. 110,553 194 61, lasciando all'epoca della chiusura dei conti una rimanenza di

L. 992,945 80 per conto Rendita italiana e di
» 765,536 — per conto valori, e così in totale

L. 1,028,483 30, ed anche quest'anno, per raggiungere l'importante cifra segnata più sopra, concorsero, oltre le operazioni dello stabilimento, quelle assai più numerose per conto terzi; su questa partita vi fu un maggior movimento di L. 1,480,429 20 in confronto coll'esercizio precedente.

Conti correnti attivi e corrispondenti. — Di poco superiore a quello del precedente esercizio fu il movimento di questo conto in L. 12,126,948 85 per conto assai più rilevante fu quello dei

Risparmi in L. 58,949,543 70 contro soli L. 30,966,115 50 raggiunti nel 1886.

Assegni

Si sono emessi N. 1830 assegni per L. 2,420,061 80
Si sono estinti » 1761 » » » 2,908,901 09

Cotonificio Valdocco. — L'anno scorso venne parlato dell'intervenzione della Banca nell'importante stabilimento industriale « Cotonificio Valdocco, » che allora era in sul suo nascere; l'importante impresa si trova quasi condotta a compimento, ed una non crescente sicurezza si conferma le previsioni sul prospero avvenire di questo stabilimento.

Bilancio. — Il bilancio che veniva presentato non è certamente quale a buon diritto si aspettava di presentare, ma la grave e persistente crisi, nata in sul finire dell'anno, è un fatto troppo recente per essere stato dimenticato, e se si riflette al maggiore deprezzamento dei valori verificatosi dopo la chiusura dei conti al 31 dicembre, si converrà certamente quanto sia stato prudenziale l'operato del Consiglio, il quale, tenendo ben giusto calcolo delle incertezze dei presenti momenti, abbandonò ogni proposito di distribuzione di dividendo, limitando il riparto degli utili al pagamento dell'interesse di già assai rimuneratore in ragione del 6 0/0 sul capitale versato; quale interesse venne distribuito in principio di gennaio in ragione di L. 9 40 per azione.

Il bilancio si chiudeva nell'attivo e passivo in lire 7,256,972 54.

Letta la relazione dei sindaci e procedutosi alle nomine, riuscivano eletti: *ad amministratori* i signori Ricardi conte Ferdinando, Mascarti barone Ettore, Pasquet Michele, Magnetti Antonio, Par avvocato Stefano — e *sindaci effettivi* i signori Mina cavaliere Antonio, Poma Anselmo, Robert cav. Pietro — e *sindaci supplenti* scadenti d'ufficio i signori Bertea Enrico, Dalbecchi Ettore.

— **Associazione Generale fra gli impiegati civili.** — Si avvisano i signori associati che la discussione dello statuto per l'Unione Cooperativa continuerà questa sera (venerdì 24) e domani (sab. corr.) nella stessa sala, gentilmente concessa dalla Società Reale sentro gli incendi, via Orfane, 8.

— **Furto.** — La notte scorsa, ad ora imprecisata, ignoti ladri, mediante scassinamento, penetrarono nella cucina della *Trattoria della Torre*, esercita dal signor Rinaudo Pietro, nella borgata Madonna di Campagna, N. 1082, ed ivi rubarono salumi, formaggio ed acquavite per un valore di lire 50; quindi se ne andarono senz'essere stati disturbati.

— **Oggetti in consegna al Municipio.** — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti: Un orologio d'argento con catenella di metallo giallo; tre biglietti della Banca Nazionale; un biglietto di Stato; alcune fascie ed un piccolo ciondolo d'oro.

SPETTACOLI Venerdì, 24 febbraio.

REGIO. — Riposo.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — *Il bibliotecario*, comm.
VITTORIO, ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia equestre Amato.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Raggiero il disonorato*, dramma.
ROSSINI. — Riposo.
D'ANGENNES. — Riposo.

STATO CIVILE. — Torino, 23 febbraio 1888:
NASCITE: 22, nati maschi 12, femmine 10.
MATRIMONI. — Martino Giuseppe con Alladio Anna — Stratta Pietro con Stecca Teresa ved. Lupo — Teodoro Romolo con Gasca Amalia.
MORTI. — N. Maria, d'anni 15.
Zanino Teresa n. Parvostro, id. 61, di Asti.
Giacomasso Clementina n. Bonco, id. 70, di Torino.
Pochettino Giovanni, id. 70, di Vigone, cocchiere.
Fizzi Francesca, id. 12, di Lamporo, scuolara.
Gastone Luigia, id. 63, di Saluzzo, cameriera.
Macchia Maria n. Busso, id. 30, di Pisso.
Capellaro Massima n. Rabuffati, id. 55, di Pinerolo.
Corratti Teresa n. Capra, id. 44, di Chieraseo, casita.
Mondino Maria P., id. 82, di Rocca Sr' Baldi, cont.
Quaglino Giovanni, id. 21, di Rivalta, falegname.
Ventarino Giuseppe, id. 57, di Torino, contadino.
Massari Nicola, id. 48, di Lodi, proprietario.
Più 9 minori d'anni 7.
Totale complessivo 23, di cui a domicilio 15, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.
NB. — Nella nota di ieri invece di Bobba Anna n. Bologna, leggasi Bobba Anna n. Gerard.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 23 *febbraio (sera).*

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 52 25
» » »	— per marzo	» 52 50
» » »	— a 4 mesi da marzo	» 52 50
» » »	— » » maggio	» 52 75

Mercato calmo.

ANVERSA, 23 *febbraio (sera).*

Frumento — Mercato fermo.
Petrolio raffinato — Disponibile Fr. 19 75
» » — a 4 mesi ultimi » 17 75
Mercato fermo.

PARIGI, 23 *febbraio (sera).*

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 37 —
» *raffinato* » 94 50
Mercato fermo.
Zucchero bianco N. 3 disp. » 40 —
» » a 4 mesi da maggio » 41 25
Mercato fermo.

LIVERPOOL, 23 *febbraio (sera).*

Cotoni — Mercato calmo.
Cotoni Indiani prezzi sostenuti.
Vendite della giornata balle N. 10,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Importazioni » » 6,000
Cotoni Americani a consegnare
per febbraio-marzo D. 5 63/64
» aprile-maggio » 5 40/64

HAVRE, 23 *febbraio (sera).*

Cotoni — Vendite nella giornata, balle N. 1,500
Mercato debole.
Caffè — Vendite nella giornata, sacchi N. 138,000
Mercato fermo.

BREMA, 23 *febbraio (sera).*

Petrolio — Mercato fermo.
raffinato disponibile Rmk. 7 20

MAGDEBURGO, 23 *febbraio (sera).*

Zucchero di barbabietola — Mercato fermo.
» Germania 88, Disp. Scellini 14 65

Mercato di NEW-YORK, 23 febbraio.

Cambio su Londra	D.	4 85 —
» su Parigi	»	5 21 1/4
Petrolio Standard White	C.	7 6/8 cents
» » » Filadelfia	»	7 6/8 cents
Cotone Middling	»	10 9/16
» » a New-Orleans	»	9 7/8
Entrato di cotoni nella giornata balle N.		22,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	20,000
» pel Continente	»	70,000
Frumento rosso	D.	— 00
Granoturco	»	0 60
Farina extra-state	»	3 05 a 3 25
Nolo cereali per Liverpool	»	1 2/3
Caffè. — Mercato con prezzi soltanto nominali.		
Zucchero »	C.	4 3/4

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

BIRIOLO. Con garanzia del pagamento dopo la guarigione, si sana in 2 o 3 giorni ogni malattia segreta, di uomo o donna, sia pure ritenuta incurabile, ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento, bruciore, flusso, catarro, ecc. Vedi **Miracolosa iniezione o Confetti vegetali Oestanzi**, in 4ª pagina. 1868

Esposizione di Barcellona

Si stanno terminando gli edifici dell'Esposizione Universale di Barcellona. Quello dell'Industria offre un aspetto grandioso e già si potranno incominciare i lavori interni. Quello delle Belle Arti, di solida costruzione, e quelli delle Scienze, dell'Agricoltura, delle Macchine richiameranno certamente l'attenzione.

Però una delle cose che sorprenderà di più quanti visiteranno l'Esposizione sarà il magnifico e immenso Albergo per 700 viaggiatori, edificato nella spazio incredibile di 50 giorni, in uno dei migliori punti della città, sulla riva del suo gran porto.

Il collocamento del tetto venne celebrato con un brillante banchetto, presieduto dall'Alcalde (Sindaco) di Barcellona, al quale hanno partecipato gli 800 operai che lo hanno costruito. L'Albergo è a 4 piani, ha 120 metri di facciata ed ogniqualvolta, in luogo a comodità, i migliori d'Europa. 928

Il *Vino di Peptone* di **Chapoteaut** contiene la carne di bue digerita a mezzo della pepsina, ed è solubile, assimilabile e proprio a passare direttamente nel sangue per mantenerci la vita e la salute. Con esso si nutriscono gli ammalati privi d'appetito, nauseati dagli alimenti e che non possono tollerarli, i convalescenti, gli anemici, i diabetici, gli ammalati di petto, le persone accagionate dalla febbre, da affezioni cancerose, da dissenteria.

In un piccolo volume, il peptone è molto più sostanziale del latte, nutrisce meglio ed è sempre ben sopportato. 901

CLOROSI, ANEMIA, PALLIDI COLORI
Impoverimento del Sangue
FERRO BRAVAIS
Il migliore ed il più attivo dei ferruginosi
Deposito nella maggior parte delle Farmacie

Milano, 21 agosto 1885.

L'olio di fegato di merluzzo emulsionato con gli ipofosfiti che preparano i signori Scott e Bowne di New-York ha trovato ottima applicazione nella pratica, perchè è reso così più facile la digestione di quel rimedio odioso agli stomachi fiacchi ed intolleranti.

Coll'aggiunta degli ipofosfiti quel preparato si rende ancora maggiormente utile nella cura della scrofolosi, del linfatismo e della imperfetta consolidazione delle ossa nei bambini e fanciulli, i quali lo assimilano assai facilmente.

Dott. cav. Malachia De Cristoforis,
Membro del Consiglio Sanitario Prov. di Milano, presidente della Pia Istituzione per la cura climatica dei bambini gracili.
782

I POCHISSIMI
Gruppi da 100 Numeri
DELL'ULTIMA
Lotteria di Beneficenza
AUTORIZZATA DAL GOVERNO ITALIANO
Esente dalla Tassa stabilita colla Legge 2 aprile 1886 Num. 3754, Serie 3ª
TUTTORA DISPONIBILI
costano ancora sole lire **100** cadune e oltre al concorrere per intero a
VINCITE
che da lire Cinquemila possono elevarsi a lire
304,500
danno diritto al dono di un bellissimo remontoir, castello nichellato, cassa e controcassa in argento finissimo con doppia gallonatura in oro, garantito vero originale della rinomata fabbrica di Paul Jeannot di Ginevra, con apposito elegante astuccio tutto raso, che viene consegnato o spedito, unitamente ai biglietti, franco di porto in tutto il Regno.

Trovansi pure in vendita biglietti singoli del costo di
UNA LIRA
nonchè gruppi di 5, 10, 50 biglietti del costo di 5, 10, 50 lire, i quali possono vincere rispettivamente da

Lire	50	a	100

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

TEATRO VITTORIO EMAN.
Circo Fratelli AMATO.
Apertura del gabinetto nella spettacolosa pantomima militare
I ZULÙ
ovvero **la morte del principe Napoleone.** Vi prendono parte 120 persone. 915

Villa spaziosa con *Scuderia* e *rimessa* per famiglia, presso Torino, d'affittare. Dal rag. G. A. Polati, 3, Solferino, 1. 880

Camera mobiliata *d'affittare* al 1° piano, con ingresso libero dalla scala e vista in via S. Domenico, N. 18. C 932

827
Dr M. GRAVIER, D.M.S.
CHIR. DENTISTA.
Via Barbaroux, 11 bis — Torino.

INCANTO per vendita di mobili d'alloggio, in piazza Castello, 19, casa Milano, portile della *Cassia reale*, piano 2°.
Si notifica che alli **23** e **24** corrente, ore solite, saranno posti in vendita diversi mobili esistenti nell'eredità **C. B. NORMANDI,** fra cui: *Ricco mobilio completo per sala, in legno scolpito, e parte con dorature, ripetia lunghezza decente; Camere da letto, ad altre da pranzo; Pendoli, Candelabri, Quadri antichi, Ceramiche, Bronzi e chincaglie varie.*
Torino, 2 febbraio 1888.
903 *Il perito* L. WOLFF.

Incanto mobili
ed oggetti uso famiglia
via Santa Teresa, N. 12, piano primo.
Il perito sottoscritto, a richiesta del sig. FLAVIO cav. GERMANO e da medesimo delegato, nei giorni **23. 24** corr., e successivi procederà alla vendita, mediante **pubblico incanto, di tutti i mobili ed oggetti di famiglia** arredanti detto alloggio.
C 931 A. OLIVERI, *perito est.*

D'affittare
Locale di **5 membri** ad uso **magazzino** od **alloggio** con **annessa cantina.**
V'hanno pure a **rimettere scansie** esistenti nel magazzino suddetto. C 926
Via Urbano Rattazzi, 5.

D'affittare al presente:
Negozio con elegante facciata sito in via Roma, N. 40.
Rivolgersi al tappezziere in **stoffe Gallot Giovanni,** via Provvidenza, 32. 870

D'affittarsi al 1° aprile:
Piccolo alloggio al primo piano, acqua in casa.
Altro al quarto piano. — Via Belmonte, 32, o via Barolti, 8. C 889

GAS DOWSON
per forza motrice ricalcando.
Il massimo risparmio di combustibile per forze medie (da 100 cav.) si ottiene coi motori a gas alimentati con gas Dowson. Garantito meno di un kil. di combustibile per cavallo effettivo all'ora. — Altri vantaggi: motrice sempre pronta a funzionare, consumo minimo di acqua, nessun consumo di combustibile quando la motrice non funziona, impianto possibile ovunque.
Il gas Dowson è molto più economico del gas illuminante e del fuoco diretto in molte altre applicazioni (fabbriche di vernici e cappelli, fonderie di caratteri, macchine brucia-peli, saldature metalli, evaporatore liquidi, ecc.).
Rappresentanti esclusivi per l'Italia della *The Dowson Economic Gas and Power Co.* signori **Gurza, Revizza e C.,** studio di ingegneria ed ufficio pei brevetti d'invenzione, Milano via Fate-bene-fratelli, 21. H 625 M

Haasenstein e Vogler

Ufficio internazionale di Pubblicità
fondato nel 1855.

Concessionari esclusivi della pubblicità dei Giornali **Gazzetta Piemontese, Gazzetta del Popolo della Domenica, *Gazzetta Letteraria, Gazzetta Medica, Il Faro*** di Torino, del ***Secolo*** di **Milano,** della ***Capitale*** di **Roma,** e di altri grandi periodici.

TORINO, Via Santa Teresa, 13, piano primo.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, 18

Succursali in: *Amburgo — Annover — Basilea — Berlino — Berna — Breslavia — Carlsruhe — Chemnitz — Colonia — Dresda — Erfurt — Francoforte sul M. — Friburgo — Ginevra — Ala — Losanna — Lipsia — Lubecca — Lucerna — Magdeburgo — Monaco — Pesth — Praga — San Gallo — Stettino — Stoccarda — Strasburgo — Vienna — Zurigo, ecc., ecc.*

RAPPRESENTANZE *in tutte le principali città d'Europa.*

La più ANTICA ed importante Casa di questo genere — Concessionaria di un gran numero dei primari giornali — Riceve inserzioni, ***senza aumentare i prezzi di tariffa,*** per *tutti i Periodici politici e speciali, Guide, Orari, Calendari,* ecc. d'***Italia*** e dell'***Estero.***

Traduzione ***gratuita*** degli annunzi in tutte le lingue.
Preventivi a richiesta.
Riduzioni a seconda dell'importanza degli ordini.

PILLOLE TONICHE
Ricostituenti, Rigeneratrici, del Dott. **RICHARD.**
Uno dei mali più sentiti, specialmente quando l'uomo ne è affetto nella mezza età, è l'impotenza alle funzioni sessuali e debolezza generale dell'organismo prodotta o da abuso o da troppa applicazione a faticoso studio e lavoro.
Nessuno dei tanti preparati ha sinora raggiunto l'incontestabile effetto delle Pillole del dott. RICHARD, come lo provano numerosi certificati esteri e nazionali. — Scatola con istruzione L. **12** grande e L. **6 50** mezzana. — Aggiungere 50 cent. per spese posta.
Unico deposito in Italia: **Farmacia TARICCO,** piazza San Carlo, *TORINO,* ed esigere in ciascuna scatola la firma Taricco. 126

DA RIMETTERE
in Cavallermaggiore:
Fabbrica da paste a vapore, bene avviata, caduta nel fallimento di Taverna Lorenzo.
Rivolgersi al sig. Albona Francesco, in *Cavallermaggiore,* od a quest'ultimo in *Saluzzo.* C 900

Drogheria
bene avviata da rimettere in Torino. — Dirigersi Scotti e Manzoni, via Stampatori, 6. C 881

SORDI Vel ridirà brevissimo se fate conoscere la vostra età e la causa della sordità al sig. **Ramognino,** il quale ha ottenuto migliaia di guarigioni, e che per umanità manda gratuitamente i suoi consigli. — Prove di guarigioni. Vennero ultimamente guariti: i signori Henry de Monmord, da Pleasis, d'una sordità di 40 anni; Vincenzo, droghiere a Sottevillo-les-Rouen, d'una di 18 anni; Thiriet A., a Demange-Eaux, di una di 21 anni; la signora St-Felgence, sorvegliante all'Ospizio dei Bambini (Isère), pure di poco guarita di sordità, ecc.
Scrivere al sig. **Ramognino,** direttore dell'*Istituto umanitario dei sordi,* a **Marsiglia.** 738

Per cambio di residenza.
Vendita con ribasso del 50 0[0
di una quantità di: **chincaglierie, bijouterie, pelletterie, bronzi, *albums*, ventagli,** *ecc., ecc.*
Torino — 19, piazza Castello, 19 — Torino
rimpetto al *Grande Albergo d'Europa.* 90
Locale e mobilio da rimettere.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tetti e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107. *Torino*

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE
Partenza fissa il 10 d'ogni mese
da GENOVA
per RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
Il celerissimo vapore **STAMBOUL** Capitano CANDOLLE
partirà il 10 marzo 1888.
Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Le merci si sbarcano alla Boca del Riachuelo.
Il 10 aprile partirà da GENOVA il vapore **TIBET**
Capitano Andrae.
Per merci e passeggieri dirig. a **Genova,** al Rag. **VITTORIO SAUVAIGUE,** *piazza Campetto, 1 a piano; Banchi,* 15. — **Per Passeggieri di 3ª Classe rivolg. a G. VANINI e C.,** *incaricati quali mediatori,* a **Genova,** *via del Campo,* n. 12. 708

NON PIU TOSSE
COLL'USO DELLE INFALLIBILI
PASTIGLIE del BOWER con BALSAMO del TOLU
Preparate dal chimico farmacista **G. LOSI**
Sono le più calmanti, le più espettoranti, le più balsamiche e disinfettiche che si conoscano; troncano le costipazioni incipienti, risolvono le bronchiti e polmoniti la più ostinate, e riescono solventi per eccellenza nel catarro cronico, facilitando la respirazione.
Ogni scatola, oltre l'istruzione, porta la firma del preparatore e la marca di fabbrica, la quale è pure impressa in ogni pastiglia.
Prezzo L. 1 la scatola.
Deposito generale alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via Murtelli, n. 9, *Firenze;* ed all'ingrosso: presso CARLO ERBA, A. MANZONI e C., *Milano,* e G. B. SCHIAPPARELLI e Figli, *Torino.* Al minuto: *Torino,* presso le farmacie Taricco, Tacconis, Giordano, Turta, Avigna, Torre, Pasino succ. Mosca, Trisano, Pagliori ed Almasio, Bernocco; *Chieri,* Pinasa; *Lanzo,* Milanesio; *Ivrea,* Muggia e Pinelli; *Caluso,* Possera e vedova Milanesio; *Casale Monferrato,* Paglietta e Sorgiano; *Carmagnola,* Sandrone; *Ivrea,* Pasquini; *Aosta,* Balleis; *Susa,* Filippone; *Savigliano,* Negri; *Fossano,* Gamba e Taffono; *Mondovì,* Botta, Calamaro e farmacia dell'Ospedale; *Vercelli,* Foietti e Bertolotti e Operti; *Cuneo,* Vasario, Peradotto e Rolando 128

IMPOTENZA e STERILITÀ
se non cagionate dall'età o deformità delle parti **secondarie,** vengono curate dal Dr **Tenca** con risultato felice **riforzando** mediante **rimedi corroboranti** ed un **regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.** *MILANO,* Passerella 2, dalle 2 alle 4 p. e per quelli fuori di Milano mercoledì e sabato. [Consulti per lettera L. **10**]. H 827 M

D'affittare
al **presente,** in via Finanze, 18:
Comodi locali a pian terreno, interamente messi a nuovo, ad uso ufficio o magazzino.
Recapito dal portinaio. C 930

BANCA TIBERINA
Società Anonima con sede in Torino
Capitale versato L. 21,711.060

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti è convocata pel giorno **1 marzo** prossimo, ad **un'ora** pomeridiana, nella *sala della Borsa,* in *Torino,* via Ospedale, N. 28

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio e conto consuntivo dell'esercizio 1887 e delle proposte del Consiglio pel riparto degli utili;
3. Elezione di 5 Consiglieri, 5 Sindaci e 2 Supplenti.

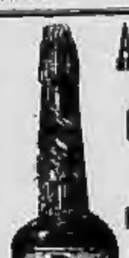
A termini dell'art. 27 dello statuto sociale hanno diritto d'intervenire all'Assemblea tutti gli Azionisti possessori di dieci o più Azioni che ne facciano il deposito almeno dieci giorni prima di quello come sopra fissato e cioè a tutto il giorno **26** corrente:
in **TORINO** presso la *Sede centrale di questa Banca, via Santa Teresa, N. 11,*
Roma » la *Rappresentanza di questa Banca, corso Vittorio Emanuele, 54, palazzo proprio.*
Napoli » l'*Agenzia di questa Banca, Quarta Traversa Partenopea.*
951 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

Banca Industria e Commercio
con ***Cassa di Risparmio.***
Capitale L. 8 milioni — Versato L. 4 milioni.
Sede via Alfieri, N. 9.
Questa Banca corrisponde l'interesse:
del **4 1[2** 0[0 sui libretti della Cassa di Risparmio;
» **3 1[2** 0[0 » di Conto Corrente;
dal **4** al **5** 0[0 sulle fedi di credito a scadenza fissa. 738

Avviso di reincanto.
Il **7** prossimo marzo, ore **9** antim., nel mio studio, via Botero N. 19, si riaprirà all'asta, sul prezzo di L. **13,180,** e si delibererà definitivamente il fabbricato denominato **Serao,** situato in *Racconigi,* lungo la via Regina Margherita, destinato a filatoio per la torcitura della seta ed a casa civile con cortile, di are 15,50, sotto l'osservanza delle condizioni tenorizzate in bando in data d'oggi.
Torino, 21 febbraio 1888.
938 G. CASSINIS, *notaio.*

Tattersall Italiano in Torino
Corso Dante, locali Società Zootecnica.
Sabato 25 corrente, alle ore 2 pomerid.
Asta di Cavalli, Carrozze e Finimenti.
Il **Tattersall non compra nè vende per conto proprio.** — È scopo dell'istituzione il pubblico interesse e lo sviluppo dell'allevamento equino. Gli affari si effettuano con lealtà e le garanzie offerte ai compratori sono delle più valide ed efficaci. Vasto scudario, *boxes* e rimesse per accogliere in pensione e vendita. — Vendite amichevoli, presentazioni e ricevimenti tutti i giorni.
Regolamenti e tariffe *gratis* a richiesta. 910

Dal 1° gennaio 1888 i sigri **FRATELLI DEMARCHI e C. di Torino** non sono più i rappresentanti della nostra
Premiata Fabbrica Glucosio ed affini di VENEZIA
preghiamo quindi i nostri signori Clienti del Piemonte voler dirigere le loro ordinazioni al nostro indirizzo
LUIGI GIACOLETTI & C., MILANO. H 873 M



ACQUA FLORIDA
—DI—
Murray e Lanman.
IL PIU SQUISITO
per
Profumi della Toletta.
Rinvigorisce il Corpo e la Mente
NEL BAGNO.
Superiore alla migliore ACQUA DI COLONIA per la delicatezza del suo aroma e la durabilità nella sua fragranza sul
FAZZOLETTO.
Deposito generale presso **A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli.** 182

In **TORINO:** C. Mayreder, *via Finanze;* Fiu Passa, *piazza S. Carlo;* Riccardo Bacher *piazza Carlo Felice, 3.*
In **TORINO:** Taricco, *piazza San Carlo;* G. Rossi, *via Garibaldi.* — Giuseppe Cenaro.
In **Alessandria** presso Carlo Molinari, *profumiere* e Domenico Molinari, *farmacista.*

MIRACOLOSA INIEZIONE e CONFETTI COSTANZI. Guariscono radicalmente in **2** o **3** giorni le ulceri in genere e le genorree recenti e croniche l'uomo e donna, siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì e dalli certi in **20** o **30** giorni gli stringimenti uretrali i più inveterati senza uso di candelotto; vincono i flussi bianchi delle donne; segregano le arenelle e tolgono i bruciori uretrali, siccome mirabilmente antiflogistici. — Gli affetti da mali cronici che prenderanno i **Confetti** unitamente all'**iniezione** e colore che si userà appena il male si manifesta, giusta l'istruzione, otterranno la guarigione con sorprendente brevità di tempo. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre duemila attestati fra lettere di ringraziamenti di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa; attestati visibili resi in Parigi, boulevard Diderot, 38, e in più in Napoli, presso l'autore prof. A. Costanzi, via Morgellina, 5, e garantito dallo stesso autore agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi. — Prezzo dell'iniezione L. **3** con siringa privilegiata L. **3 50.** Prezzo dei confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'iniezione, scatola da 50 L. **3 50.** — Tutto con dettagliata istruzione.
Si trovano presso le farmacie PRATO, via Po, 20; TARDOCCO, piazza S. Carlo, **Torino,** ed in tutte le buone farmacie e droghierie del Regno. — Rimettendo vaglia all'autore, questi ne spedisce ovunque senza aumento di spesa. 120

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI
di Bart° Massimino
TORINO — Via Cavour, 17 — TORINO. 94
In questo vasto e premiato Stabilimento gli avventori trovano sempre preparate e complete **molte camere da letto, sale di compagnia e da pranzo** ricche o semplici, d'ogni qualità e prezzo, e tutte montate una ad una a guisa d'esposizione.
Più trovano altro assortimento di **mobili comuni,** ed altri di **lusso e fantasia** e tutto ciò che abbisognano per ammobigliare qualsiasi **appartamento** o **villini,** e coll'attigua **fabbrica** per eseguire ogni commissione relativa per la città e provincia.

H. ROBERTS e C°, Farmacia della Legazione Britannica
Firenze, 17, via Tornabuoni
Roma, 36, 37, piazza San Lorenzo in Lucina.
DEPOSITO GENERALE DEL
NITIDENT
Polvere e liquido del dott. **J. G. VAN MARTER**
Dentista Americano in Roma.
Specialità dentifricia per la bocca e per i denti, il migliore in commercio. — Tonico, antisettico, leggermente astringente, ottimo per rinforzare i denti e la mucosa della bocca.
La più alta aristocrazia e nobiltà italiana fa un grande uso di questo preparato.
Avere cura di chiedere sempre il **NITIDENT** del dott. **J. G. Van Marter,** e non accettarne altri.
NB. Tutte le scatole e boccie del genuino **Nitident** devono portare la presente marca di fabbrica. — Prezzo **L. 2 50** la scatola e **L. 2 50** la bottiglia. — *Trovasi presso i principali Farmacisti e Profumieri.* B 160 M

Turaccioli di Spagna
ELISABETTA vedova GRAGLIA
via Robilant, 3, continuazione via Privata. 80

LA VERA ROSENTINE
Tintura inglese per capigliature e barba. 871
Ridona ai capelli ed alla barba il colore naturale senza macchiare la pelle. L. **3** la bottiglia. — Deposito unico nella farm. **CHIAFFRINO,** via Provvidenza, 40, e piazza Paleocapa, *Torino.*

Pastiglie Bismuto-Magnesiache.
Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia calcinata Inglese** e con una forte dose di **Bismuto,** riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche.
Scatole con istruzione L. **1 50** 1[2 scatola L. **1 50.** Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque stavi il servizio dei pacchi postali.
Presso il GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma 17, ***Torino.*** 10

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle Capigliature eleganti
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ravvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza naturale. Agisce gradatamente senza ostacolo nel suo maneggio la pelle ed a fonte l'applicazione. Dopo 8 o 10 giorni di uso ivo col sapone d'una ripetuta, si ottiene un castagno scuro o brillante. Per conservare la colorazione basta lo seguir mario ogni 8 o 10 giorni.
Deposito generale in TORINO alla farmacia del dottore **Bogrio.**

AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la firma di fabbrica della Farmacia del Dott. Bogrio.
Presso della bottiglia L. **3** — *Franco in provincia L.* **3 50.**
Vendesi in **Torino** nella farmacia del dott. *Bogrio,* via Bertholet, **14**; da *Giordano, Fontana, Peglion, Prato, Tarico, Trisano* dai profumieri *Bacher, Cerlana, Cortese, Manlo, Pacchetti, Tosetti, Profumeria della Famiglia* e da *Costanzo;* a **Genova** *Brusco;* a **Milano, Roma** e **Napoli,** *Manzoni* e C. 113

WYNAND FOCKINK
(AMSTERDAM)
Casa fondata nell'anno 1679.
Curaçao ed altri **liquori fini genuini olandesi** della **Casa WYNAND FOCKINK Amsterdam** si trovano **in tutta Italia** presso le **principali Case di confetterie,** nonchè presso i **principali liquoristi, droghieri, caffettieri, pasticcieri,** ecc.
Chiedere la vera marca e diffidare delle numerose contraffazioni. 85

TORINO, 1888 — Tipografia L. ROUX e COMP.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (21)

PROVVIDENZA

ROMANZO

DI

ARMAND BEYRA

Per qualche momento vi fu uno scompiglio generale; il tenente-colonnello interruppe la lezione, e gli ufficiali declamarono: « Benedetta la pioggia del Signore, che rinfresca la terra e procura il riposo ai militari! »

Poi il conferenziere ricominciò, ma tutti guardavano cader la pioggia che rinfrescava il tempo e le idee. « Eh! eh! ne viene abbastanza — dicevano i giovani — per rendere il terreno impraticabile per la manovra; avremo forse domani un buon servizio di campagna. »

— Maledizione! — pensava d'Hozier. — tutto congiura oggi contro di me; non potrò assolutamente partire. E dire che se fossi laggiù tutto sarebbe finito. A quest'ora sarei confessato, sbarazzato da ogni rimorso; il padre avrebbe detto di sì, non avrei più inquietudini, avrei la certezza del domani; sarei a casa mia.

E si vedeva coll'immaginazione presso la bella Adalgisa, nel vano di una finestra a guardare insieme cader quell'acqua che velava l'orizzonte e li separava dal resto del mondo. Come sarebbero stati bene, là, in quella bella casa! I parenti li avrebbero lasciati soli. Colle mani d'Anna-Maria fra le sue, guardandola negli occhi, egli le avrebbe parlato del suo amore infinito. Quante cose aveva a dirle, quante cose che non le aveva ancora detto! Sentiva che stava per entrare in una vita nuova ed era impaziente d'incominciarla.

Ah! se soltanto la pioggia fosse cessata per un poco, come sarebbe partito subito! Forse poteva ancora giungere in tempo!

Ma la conferenza era terminata e il temporale continuava. Gli ufficiali s'erano fatti imprestare mantelli dai soldati ed erano corsi a ricoverarsi al circolo, a due passi dal quartiere. Pietro, sulla porta di una scuderia, si calzava lentamente i guanti; *Pepita* lo aspettava e l'ordinanza stava ritta attendendo gli ordini.

Dall'alto l'acqua, che traboccava dalle grondaie, cadeva con rumore sul selciato mandando grandi spruzzi all'ingiro; tra il cielo e la terra il diluvio stendeva come un muro insormontabile. Ogni tanto dei dragoni attraversavano il cortile correndo, con una coperta sulla testa per non bagnarsi; le guardie di scuderia mangiavano la loro zuppa, accovacciati per terra, col piatto sulle ginocchia, colla calma sensuale dell'uomo pel quale il momento del pasto è anche quello del riposo; non s'udiva altro rumore, insieme a quello della pioggia, che il rumore dei cavalli che tiravano le catene e mangiavano la loro razione. Cavalli e soldati erano contenti; essi parevano dire: « Si sta tanto bene, qui, al coperto; bisognerebbe essere pazzi per correre sulla strada con un tempo simile. »

D'Hozier percuoteva colla frusta i suoi stivali; *Pepita,* vedendo gli altri a tavola, s'impazientiva; l'attendente, impassibile, rimaneva immobile, pronto ad un cenno del suo superiore.

— E domani neppure non potrò andare... — pensava il tenente.

— Domani è sabato, giorno di rivista, non posso assolutamente mancare. Poi, per giunta, incomincio la settimana. Bisognerà dunque aspettare fino a domenica; come fare per giungere fin là? Povera Anna-Maria! Che farà a quest'ora? Che bella giornata perduta!

La pioggia pareva voler cessare; cadeva più lenta e mano mano fitta; s'era alzato un leggero venticello che in pochi minuti doveva spazzare il cielo. L'orologio del campanile che sovrasta al quartiere suonò lentamente le ore. Pietro le contò; erano le sei!

— Troppo tardi, — egli disse, — troppo tardi!

Poi guardò l'attendente e *Pepita,* che stavano sempre ad aspettarlo, ed ebbe pietà di loro.

— Meunier, — egli disse, — non esco più oggi; è troppo tardi. Dammi la sciabola e menti la cavalla in scuderia. Tu va in cantina e fatti dare un buon pranzo.

Andò al caffè, dove trovò numerosa compagnia. Sedette sul balcone, ed appoggiandosi alla balaustra, stette a fantasticare.

Poi venne la sera. Pietro era in casa, affacciato alla finestra. Davanti a lui gli alberi del viale lasciavano cadere le foglie sotto la pioggia; fra i loro tronchi si scorgeva un lembo di campagna e, un po' in distanza, il muro del cimitero. Il cielo era coperto e tutto si profondava in quell'ombra fredda che pare vi dia dei brividi fissandola.

Come tutto era malinconico! Pietro si sentiva voglia di piangere. Come se la felicità non racchiudesse che lagrime, ora colle lagrime che egli avrebbe voluto espandere la commozione che lo soffocava. Ricordi del passato, impressioni, scomparse da gran tempo, rinascevano nella sua anima; tutta la vita passata gli appariva dolce e confusa nell'ombra della notte. Si sarebbe detto che dalla terra sorgessero i morti. Fra i tigli imbalsamati del viale e gli alti cipressi del cimitero vicino passava il loro bisbiglio portato dal vento. Poco a poco, fatta ardita dalle tenebre, la folla dei trapassati attorniò il sognatore: « Nostro amato! Nostro amato! » dicevano i morti. E lui, senza forza contro la loro tenerezza, credeva vedere una forma vaporosa sorgere in mezzo ai cesi. Era Anna-Maria che lo allacciava colle braccia e lo cullava sul suo seno: « Mio amato! — diceva anch'ella a sua volta, — mio amato! »

XII.

Come sono tutti fanciulloni e timidi i militari! Un nulla li commuove; il sole appare, ed eccoli allegri; mostrate loro una nuvola, e li vedrete improvvisamente preoccupati. Non cessa mai credere a nulla: nè alla felicità, nè alla simpatia; ma se risorge ad ispirar loro fiducia, allora si lasciano andare e mostrano appieno il fondo del loro animo.

Non v'hanno esseri più complessi. Quegl'indolenti che si fanno tirare per gli orecchi per assistere ad una conferenza di due ore, saranno essi che il giorno dell'azione sorpasseranno tutti colla grandezza del loro sangue freddo e la costanza della loro forza morale.

In tempi ordinari, siccome non hanno da lottare per l'esistenza, non hanno regolare la loro impressionabilità, e in un sol giorno provano tutte le commozioni le più diverse e le più opposte. Poi alla sera, deposta la divisa, liberi, senza cure, senza pensiero dell'indomani, si divertono o dormono come bambini; ma, appena svegliati, il mestiere riprende i suoi diritti.

Non hanno ancora aperto gli occhi, che il pensiero della manovra, la sua monotonia, si presenta subito alla loro immaginazione; è allora che devono scuotersi e balzar dal letto; guai se ci stanno a pensare, perchè il mattino ha un bel sorridere, la terra e gli alberi hanno un bell'inghirlandarsi a profumarsi: i militari sanno che per molte ore non saranno più padroni di sè.

— Non potrò mai, — diceva Aurelio, che pure era pieno di brio, — non potrò mai abituarmi al risveglio. Se, quando apro gli occhi, qualcuno mi porgesse una penna e la mia dimissione, la firmerei all'istante per poter voltarmi e riaddormentarmi.

Proprietà letteraria. (Continua)